

The Project Gutenberg eBook of Assunta Spina: In due atti, by Salvatore Di Giacomo

This ebook is for the use of anyone anywhere in the United States and most other parts of the world at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this ebook or online at www.gutenberg.org. If you are not located in the United States, you'll have to check the laws of the country where you are located before using this eBook.

Title: Assunta Spina: In due atti

Author: Salvatore Di Giacomo

Release date: April 24, 2011 [EBook #35947]

Language: Italian

Credits: Produced by Carlo Traverso, Claudio Paganelli, Barbara Magni and the Online Distributed Proofreading Team at <http://www.pgdp.net> (This file was produced from images generously made available by The Internet Archive)

*** START OF THE PROJECT GUTENBERG EBOOK ASSUNTA SPINA: IN DUE ATTI ***

[ASSUNTA SPINA](#)
[PERSONAGGI](#)
[ATTO PRIMO](#)
[ATTO SECONDO](#)

SALVATORE DI GIACOMO

TEATRO

'O VOTO — A «SAN FRANCISCO»
'O MESE MARIANO — ASSUNTA SPINA
QUAND L'AMOUR MEURT....

LANCIANO
R. CARABBA, EDITORE
1910

PROPRIETÀ LETTERARIA

Le copie non firmate dall'Autore sono dichiarate contraffatte

Questo volume, *per le Compagnie Drammatiche e Comiche*, deve essere considerato come manoscritto, da non potersi cedere nè rappresentare senza regolare permesso dell'Autore. (*Art. 14 del Testo unico, 17 settembre 1882*).

ASSUNTA SPINA

IN DUE ATTI

[267]

PERSONAGGI

ASSUNTA SPINA — 25 anni
MICHELE BOCCADIFUOCO, *beccaio* — 35 anni
FEDERIGO FUNELLI, *vice cancelliere al Tribunale* — 30 anni
DONNA CONCETTA, *madre di Boccadifuoco* — 60 anni
FUTURELLA, *popolana*
FILUMENA, *popolana*
SGUEGLIA DIODATO, *usciera al Tribunale* — 60 anni
TORELLI ANIELLO, *idem* — 70 anni
IL BRIGADIERE FERRARA
LA GUARDIA SANTE MARCUSO
LA GUARDIA MARCELLO FLAIANO
FURTUNATINA, *stiratrice*
OLIMPIA, *stiratrice*
RACHELE, *stiratrice*
ERNESTINA, *stiratrice*
MICHELINA, *stiratrice*
TITTARIELLO, *garzone di Boccadifuoco*
DONN'EMILIA FORCINELLA, *levatrice*
TINA BOUQUET, «*chanteuse*», *sua figlia*
EPAMINONDA PESCE, «*macchiettista*»

Ai giorni nostri.

[269]

ASSUNTA SPINA

DECORAZIONE

Interno della grande *Sala del Tribunale penale* a Castelcapuano.

Il fondo della scena — un'alta parete sulla quale, tra colonne barocche e festoni, sono figure a fresco dei re di Napoli — è, abbasso, interrotto dalle porte delle «Sezioni penali». Su quella a sinistra è scritto: *Terza Sezione*, su quella di mezzo: *Quinta Sezione*, su quella a destra: *Ottava Sezione*. Tra porta e porta sono sedili di legno scuro con alta spalliera. Dalle spalliere pendono carte giudiziarie, bandi etc. Una varia folla occupa que' sedili: vi stanno donne e uomini, signori e plebei, qualche prete, qualche guardia di finanza o di Publica Sicurezza, dei contadini etc, etc. Di volta in volta qualcuno di costoro si leva ed entra in una delle stanze di *Sezioni*. Gli uscieri appaiono, di volta in volta, sulla soglia e chiamano i testimoni.

A destra e a sinistra della vasta sala e dello spettatore sono grandi porte a larghi stipiti marmorei. Per queste porte entra ed esce continuamente una folla peripatetica, e il va e vieni e il vocio durano l'atto intero. Dei venditori ambulanti circolano tra la folla: vendono cerini, panini e carta da scrivere.

Sul davanti della scena sono tavole per gli uscieri. Alla prima, sulla sinistra dello spettatore, siedono l'usciera titolare e altri individui che scrivono o chiacchierano. Alla seconda, sulla destra, è un altro usciere che rassetta carte e discute con qualcuno, impiedi. Sulla prima tavola è un cartello con la scritta: *Diodato Sgueglia, Ufficiale giudiziario*. Sulla seconda tavola è un'altra scritta, che dice: *Aniello Torelli, Ufficiale giudiziario*. Si fuma. Sono le quattordici. È inverno. Il mormorio è continuo, anzi, a levata di tela, è un alto e confuso vocio.

[270]

[271]

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La folla. Ai loro posti gli uscieri *Sgueglia* e *Torelli*. Avvocati che sopraggiungono. L'avvocato *Buffa*. Portieri. Guardie. Un prete. Contadini, etc. Gran mormorio. Tutto il parlato e il movimento seguono in fretta.

AVVOCATO 1.^o

(viene dalla destra, con carte sotto il braccio, frettoloso. S'incontra con l'Avvocato 2.^o)

Avvocato Franceschelli, noi siamo qua!

AVVOCATO 2.^o

(stretta di mano)

Oh! Carissimo! Dunque? C'è motivo?

AVVOCATO 1.^o

Altro! Ce ne stanno dduie. Siamo a cavallo!

AVVOCATO 2.^o

Ah, neh? E ghiate dicenno... *(gli si mette a fianco. Movono verso la sinistra)*.

[272]

AVVOCATO 1.^o

Ecco qua: sulla prima posizione c'è la mancanza di presentazione di parte...

AVVOCATO 2.^o

Benissimo!

AVVOCATO 1.^o

Sulla seconda... *(viano, discorrendo, per la sinistra)*.

UN FATTORINO POSTALE

(di fretta, con un telegramma in mano, si accosta al banco dell'Ufficiale Torelli)

Neh, scusate, sapite stu presidente... *(leggendo sul telegramma)* Presidente Laudati... Addó sta?

TORELLI

(cessa di scrivere)

Laudati? *(si volge all'Ufficiale Sgueglia che siede al banco rimpetto)* Neh, on Diodá?

SGUEGLIA

(che discute con un signore che gli siede accanto)

Jate dicenno.

TORELLI

'O presidente Laudati a che sezione sta?

[273]

IL SIGNORE SEDUTO

(a Sgueglia)

No! Scusate! Sono dodici e sessanta!

SGUEGLIA

Sono tredici e sessanta! Mo nce avessemo mparà pure a fare l'addizione?

IL SIGNORE

Sarà...

SGUEGLIA

No. Che sarà? È! È!

TORELLI

Don Diodà?

SGUEGLIA

Chi è? Laudati? 'A sesta Sezione, *(si rimette a discutere)* Verificate meglio...

TORELLI

(al fattorino, indicando)

A mano sinistra, 'a primma porta. *(Il fattorino va via in fretta. Torelli si rimette a scrivere)*.

[274]

IL CERINARO

(con voce lamentosa)

Cerini a due scatole per un soldo! Fabbrica la Baschiera! Cerini inglesi! Due scatole per un soldo!
(fa il giro delle tavole).

AVVOCATO 3.^o

(in fretta, accostandosi al tavolo di Torelli)

'On Anié, fosse venuto 'o professore Buffa?

TORELLI

(seguitando a scrivere)

È benuto e se n'è ghiuto.

AVVOCATO 3.^o

Sapite si torna?

TORELLI

(seguitando a scrivere)

E io che ve pozzo dì?

AVVOCATO 3.^o

Allora mo mm'assetto e ll'aspetto. *(siede accanto a Torelli e si mette a leggere carte legali).*

VOCE DI USCIERE

(dal fondo, accanto alla 3.^a Sezione)

Aulisio!

[275]

VOCE TRA LA FOLLA

Qua, qua!

VOCE DI USCIERE

Aulisio Giuseppe!

VOCE TRA LA FOLLA

Mo'! Nu mumento! Presente!

VOCE DI USCIERE

E ghiammo, ja'!

UNA POPOLANA

(dalla sinistra, a un'altra che la segue)

Peppenè! Passa 'a chesta parte! Assettámmece! *(le due donne vanno a una scranna in fondo e vi seggono)* Nannina addo' stà?

VOCE DI NANNINA

Io nun pozzo passà! *(appare e si fa largo. Ha un marmocchio in braccio).*

LA POPOLANA

Viene, viene, assèttete!...

(Nannina va a sedere anche lei presso le altre due)

VOCE DI USCIERE

(dalla 3.^a Sezione, forte)

Giovanni Malatesta! Malatesta Giovanni!

[276]

UN TESTIMONE

(è seduto in fondo. Salutando quelli che gli stanno seduti accanto e levandosi)

Signori miei, permettete...

VOCE DI USCIERE

Giovanni Malatesta!

IL TESTIMONE

Presente! *(va alla 3.^a Sezione ed entra).*

AVVOCATO 3.^o

'On Anié, permettete... Mo vengo. Si vene 'o professore, facitelo aspettà. *(via per la destra).*

TORELLI

(sommando)

Tredici, ventuno, ventotto... Fate, fate... Trentasette, cinquantacinque....

CERINARO

(accostandosi a Torelli)

Due scatole per un soldo! Incoraggiate la piccola industria! Due scatole di cerini per un soldo! *(con voce lamentosa)* Signori, incoraggiate....

TORELLI

Guagliò! Sí afflittivo, sa!...

[277]

CERINARO

Incoraggiate... *(si volta a Sgueglia)*.

SGUEGLIA

E battenne! Ca ccà stammo cchiù scuraggiate 'e te! *(Il cerinaro, che continua a dar la voce, s'allontana. Al signore che gli siede accanto)* E voi vorreste ca ncopp' 'a Procura Generale se spicciassero dint 'a dduie tre ghiuorne? Ma che pazziate?

AVVOCATO BUFFA

(dalla destra, frettoloso, asciugandosi la fronte sudata. S'accosta alla tavola di Sgueglia)

Don Diodà, avite visto 'o giovène mio?

SGUEGLIA

Mme pare ca mo steva ccà. Dimandate a don Aniello. *(indica con lo sguardo Torelli, che seguita a scrivere)*.

IL SIGNORE

(sopravvenendo, a Buffa)

Professore Buffa stimatissimo!

BUFFA

Ai piedi vostri! Che c'è?

IL SIGNORE

Vi dovrei parlare...

BUFFA

Nu mumento... *(a Torelli)* 'On Anié, 'mme date nutizia d' 'o giovène mio?

TORELLI

Mo steva ccà assettato...

BUFFA

Neh?.. *(al signore)* Accomodatevi, 'on Aniello è cosa nostra. Dunque?.. *(siede anche lui, continuando ad asciugarsi il sudore)*.

IL SIGNORE

Dunque, professò, l'affare è grave!..

BUFFA

Grave?.. E comme? S'è fatto grave da un giorno all'altro?

IL SIGNORE

Eh, professore mio! Leggete qua... *(cava carte dal petto. Buffa legge)*.

UN VENDITORE

(girando e accostandosi ai tavoli)

Tarallucce fresche! Na buona marennà!...

UN POPOLANO

(a un altro che lo segue. Si avvia alla 3.^a Sezione)

Vicie', viene vide! Trase!

L'ALTRO POPOLANO

E che causa se fa?

UN POPOLANO

'O figlio d' 'a Zincarella: p' 'o juoco piccolo...

(cercano di entrare nella 3.^a Sezione)

PORTIERE DELLA 3.^a

Levateve 'e cappielle, ca ccà nu 'state mmiez' 'a strata!

(I due popolani si sberrettano ed entrano nella 3.^a)

PORTIERE DELL'8.^a

(sulla porta)

La Corte si ritira! Uscite fuori! *(la folla esce dall'8.^a Sezione e si sparpaglia. Il Portiere chiude le porte)*.

UNO DELLA FOLLA

(a un altro, con gran voce)

Neh, Federí, saie addo' se venneno 'e sicarre?

UN ALTRO

[278]

[279]

'A chella parte. (*indica a destra*) E ched' è, nun ce ne jammo?

UNO DELLA FOLLA

Sentimmece primmo 'a sentenza. Vuo' venì a fumà?

UN ALTRO

E ghiammo... (*viano per la destra. La folla va e viene e s'indugia e si mescola ad altra folla che sopraggiunge*).

UNA POPOLANA

(*Esce in fretta dalla 3.^a Sezione. A un uomo che è seduto a una scranna presso alla porta della stessa Sezione*)

Giuvà, chiamma a Ciccillo!

L'UOMO

(*alzandosi*)

Qua Ciccillo? Chillo se n'è sciso!

LA DONNA

Addò se n' è sciso? Uh! Puozze passà nu guaio! Chille mo 'o chiammano! Va, curre, va abbascio, va 'o chiamma!.. (*lo spinge, e rientra nella 3.^a Sezione*).

L'UOMO

Neh, Céccì!... (*grida, camminando*).

UNA GUARDIA DI P. S.

(*lo ferma*)

Gue'! Oh! E che staie mmiez' 'a strata?

[281]

L'UOMO

Ched'è? Ccà strilleno tutte quante....

LA GUARDIA

Ma tu 'e' ntiso ca non 'e' alluccà?...

L'UOMO

E nu' v'amariggiate!

PORTIERE DELLA 3.^a

(*gridando*)

Piantone!

LA GUARDIA

Comandi! (*rompe la folla e accorre*).

L'UOMO

E bi' che se passa! (*rincamminandosi*) Neh, Céccì! (*grida più forte*) Céccì!... (*via in fretta*).

AVVOCATO 3.^o

(*arriva in fretta dalla sinistra e s'accosta alla tavola ove è seduto Buffa*).

Prufessó, io sto qua!

[282]

BUFFA

(*voltandosi*)

Oh! Bravo, 'on Rafè! M'avite fatto sta in penziero!

AVVOCATO 3.^o

Mme so ghiuto a mangià nu pagnuttino.

BUFFA

Eccomi a voi. (*al cliente che si è alzato*). A ogni modo io v'avevo preparato 'a lettera per il curatore del fallimento. (*la cava dal petto*) Eccola qua. Che ve pozzo dì? Fate buone cose e fatemelo sapere... (*gli stende la mano*).

IL SIGNORE

(*stretta di mano*)

Così spero, prufessó. Allora arrivederci (*via*).

BUFFA

Arrivederci. 'On Rafè, venimmecenne a nuie...

AVVOCATO 3.^o

Sto qua.

BUFFA

Tengo nu giovène ca va tant'oro quanto pesa! Dunque, 'on Rafè, per oggi v'è poco da fare.

[283]

AVVOCATO 3.º

(con un sospiro)

Eh! Meno male.

BUFFA

Dovreste andare un momento in cancelleria e copiarvi quel processetto di Zamparella. Uscendo dalla Cancelleria mm'avarisseve fa 'o piacere 'e v'addunà nu mumento 'a Cassazione per quell'affare di Tagliatela. E, passanno passanno, vedete a S. Domenico se 'o Cancelliero v'ha preparato chelli ccarte p' 'a Pretura. Si ve l'ha preparate, faciteme 'o favore, jate nu mumento 'a Pretura 'e Furia, ccà vicino, so' quatte passe. E' 'a llà, si ve putite allungà nu mumento fino 'a casa mia, mme lassate Zamparella abbascio addo' guardaporte.

TORELLI

(levando la testa, a uno che gli siede accanto, sottovoce)

Piccola incombenza!

AVVOCATO 3.º

(sorridente)

Professò..., non c'è nient'altro?

BUFFA

No, figlio mio. Po' ve ne jate a mangià in grazia di Dio. E ce vedimmo dimane....

[284]

TORELLI

(Sottovoce)

(Si è vivo).

BUFFA

(alzandosi)

Oh! E mo mme voglio ì a cagnà sta cammisa, ca stongo una zuppa!... 'On Rafè, vuie venite?

AVVOCATO 3.º

Eccomi qua (via con lui, dalla sinistra).

PORTIERE

(dalla 8.ª Sezione)

Cassano e Martino! Si fa l'incidente! Cassano e Martino!

(Campanello elettrico dalla 3.ª Sezione. La folla accorre alla porta di essa).

SGUEGLIA

(a uno che scrive accanto a lui)

'On Peppi, vuie state screvenno ancora?

DON PEPPINO

Ho finito. E mo mme fumo pure mezzo toscano (accavalla le gambe e accende il sigaro). Ma ched'è? Stamatina non vi vedo col solito buon umore.

[285]

SGUEGLIA

Lasciatemi stare, 'on Peppi. Tengo 'a signora mia ch'è uscita di conti da tre giorni!

DON PEPPINO

E state ccà ncoppa?

SGUEGLIA

E c'aggia fa? La spada di Damocle!

UNA SIGNORA

(a Sgueglia)

Scusi, ha visto passare il giudice Bernardi?

SGUEGLIA

Nonzignore.

L'UOMO SEDUTO ACCANTO A TORELLI

Volete 'o giudice Bernardi?

LA SIGNORA

Per favore!

L'UOMO C. S.

Sta abbascio 'o cafè. S'è sospesa l'udienza.

LA SIGNORA

Oh! Grazie sa! *(via per la destra)*.

[286]

SGUEGLIA

(a don Peppino)

'A vedite chella signora? 'A sera, a San Carlo, canta dentro agli Ugonotti. E 'a matina vene cca ncoppa...

DON PEPPINO

E mena stuccate.

UN UOMO

(dal fondo, chiamando Sgueglia)

Don Diodà! *(Sgueglia si volta)*. Potete venì nu mumento qua?

SGUEGLIA

Pronto! *(a don Peppino)* Permettete? *(s'alza e va in fondo)*.

UNA CONTADINA

(Porta un paniere infilato al braccio e si conduce una villanella per mano. Incontrandosi con un contadino che viene dalla sinistra)

Oi cumpare Tumaso!

IL CONTADINO

Oi cumare Santella! E che ce state a fa ccà ncoppa?.. Pe Micalangelo ce state?...

[287]

LA CONTADINA

E buie che ce state, neh, cumpare Tumaso?

IL CONTADINO

Mbè! pe testimone. Ccà stace pure lu prèvete 'e Santa Zufia.

LA CONTADINA

Addo' è ca 'o voglio vasare la mano! *(alla villanella)* Menechè, ce stace pure lu prevete 'e Santa Zufia!

UN GROSSO PRETE

E tu che faie ccàne? *(alla cafona che gli bacia la mano)*.

LA CONTADINA

Pe Micalangelo, parrucchià!

(Il prete scosta Sgueglia che torna)

SGUEGLIA

Parrucchià, nun buttate! *(va a sedere alla sua tavola)*.

PORTIERE DELLA 8.^a

(forte)

Causa Mazzucchelli! I testimoni!

LA CONTADINA

Uh, Mamma Ncurunèta! E chesta è 'a causa 'e Micalangelo, parrucchià!

[288]

IL GROSSO PRETE

(pigliando tabacco, indifferente)

E va, va, a nomme de Dio!

LA CONTADINA

(trascinando la figlia)

Uh, aneme de lu Priatorio! E purtatemmillo nzarvamiento! Uh, Micalangelo mio!... *(entra nella 8.^a Sezione. Il prete v'entra anche lui)*.

SCENA SECONDA

Michele Boccadifuoco, dalla destra, in mezzo a due carabinieri, ammanettato. È un uomo sui trentacinque, alto, robustissimo, pieno di forza. Un terzo carabiniere allontana la folla che segue *Michele*. Nella folla sono *Filomena*, *Furturella* e *Tittariello*.

La folla nella sala tace, curiosa.

1.º CARABINIERE

(alla folla che impedisce il passo)

Passaggio! Passaggio!

(si arrestano per un momento)

MICHELE

(voltandosi)

Sie' Filumè?... Addo' sta?...

[289]

FILOMENA

(si fa largo)

Sto ccà.

MICHELE

Mamma addo' sta?

FILOMENA

Sta ccà: sta venenno appriesso...

MICHELE

Tenitevella mmiezo a bbuie!

FILOMENA

Stateve a penziero cuieto.

MICHELE

(cercando con lo sguardo nella folla)

Furtù!

2.º CARABINIERE

(lo spinge)

Avanti!

MICHELE

Nu mumento, brigadie'! Pe favore!

FUTURELLA

Don Miche', che bulite?

[290]

MICHELE

Teniteve a mmamma mmiezo a bbuie! Datele chiacchiere!

PORTIERE

(ai carabinieri, uscendo sulla porta della 5.ª Sezione)

Jammo cu stu detenuto!

1.º CARABINIERE

Avanti!

(Entrano nella 5.ª Sezione)

FUTURELLA

(a Michele)

Jate! Lassate fa Dio ca è cosa 'e niente! *(a Filomena)* Ah, Signò! E ched'è? 'Onna Cuncetta è rummasa abbastio?

FILOMENA

Sta ccà. Chella è gravante e nu' po' correre.

TITTARIELLO

Sta saglienno 'a gradiata chiano chiano. 'A vedite lloco....

[291]

SCENA TERZA

DONNA CONCETTA

(tra altre femmine)

CONCETTA

(ansimando)

Ah, Mamma d' 'a Libbera! Io si nun moro stammatina nun moro cchiù!

FILOMENA

E assettateve! (*a Sgueglia*) Neh, signori mieie, ce putite favurì na seggia? (*prende una sedia dal tavolo di Sgueglia*).

SGUEGLIA

Bella figlió, ca ccà 'e segge ce servono!

FILOMENA

E ba buono, me', pe favore.... (*a Concetta*) Assettateve. Curaggio, curaggio!
(*Concetta siede. Tutte le donne le si mettono, impiedi, attorno*).

CONCETTA

E che guaio niro, neh, che guaio niro ch'è chisto!

[292]

FILOMENA

Avite raggione! Ma vedite, io mo ve vulesse dicere na cosa... (*si volta e prende un'altra sedia*)
Già, vùie sapite (*siede*) ca io so chiara e sincera e chello che tengo mmocca tengo pure...

SGUEGLIA

Dentro al cuore. Bella figlió, v'avite pigliata n'ata seggia!

FUTURELLA

'O ssapite, si nun 'o ttenite p'offesa mo v' 'e pavammo sti segge!

SGUEGLIA

E che stammo int' 'a cchiesa?

TITTARIELLO

(*con aria spavalda*)

Va bene, prufessò. Mme pare ca mo vi fate troppo a ttenere per una picciulezza di nisciunissima cunziquenza!

SGUEGLIA

È vero?

TITTARIELLO

Ci vuole un poco di sciordezza!

[293]

SGUEGLIA

(*alzandosi*)

Ma, vedete, io sta sciordezza...

FUTURELLA

E va buono me! È cosa 'e niente... (*sottovoce a Sgueglia*) (Nun 'o rispunnite) Signo', aggate pacienza!..

SGUEGLIA

(*turbato, torna a sedere al suo posto*)

Anzi! Vi prego. Fate 'o comodo vostro. Volete un'altra sedia?

CERINARO

(*accostandosi a Sgueglia*)

Cerini volete!

SGUEGLIA

(*irritato, gridando*)

Vattenne! (Mo mm' 'a sconto c' 'o cerenaro)!

CONCETTA

(*a Filomena*)

Addo' se fa, sta causa?

TITTARIELLO

(*indica la 5.^a Sezione*)

Là, rimpetto.

[294]

CONCETTA

E ched'è? Già è accumminciata?...

FUTURELLA

Tittarie', trase, va vide!

(*Tittariello entra nella 5.^a Sezione*)

CONCETTA

Michele addo' sta?

FUTURELLA

È trasuto llà dinto.

CONCETTA

Allora è accumminciata?

VOCE DI USCIERE DALLA 5.^a

I testimoni, fuori!

CONCETTA

Uh, Mamma d' 'a Libbera! Io t' 'o metto int' 'e mmane toie miraculose! Avummaria e grazia plena! E dominus teche... *(borbotta)* E nunche et in ore...

FILOMENA E FUTURELLA
(commosse, borbottando)

E mortissi nostri!...

[295]

TORELLI

(levandosi, seccatissimo)

E ammenne! Essi! S'è aperta 'a cappella! Ma scusate, questa nun è 'a maniera! Ccà avimmo fa 'e spezziale!

FILOMENA
(a Torelli)

Aggiate pacienza. Chella è 'a mamma!..

TORELLI

Aggio sbagliato nu cunto per la terza volta!

VOCE DI USCIERE

Avvocato Maccarelli!

VOCE NELLA FOLLA

Nu mumento! Sto qua!

CONCETTA
(a Sgueglia)

Signò, ma che stanno facenno llà dinto?

SGUEGLIA
(seccato, con uno sgarbo)

Io saccio chesto! *(vedendo uscire Tittariello dalla 5.^a Sezione)* Avete ragione! Povera madre! (Mannaggia chi nun te spara a te e figlieto!)

[296]

CONCETTA

(alzandosi e andando incontro a Tittariello)

Che stanno facenno?

TITTARIELLO

Mo chiammano 'e ttestimonie!

CONCETTA

Voglio trasì!...

FILOMENA
(trattenendola)

Gnernò! Chillo 'o figlio vuosto nun m'ha raccumannato ato!

VOCE DI USCIERE

Emilia Forcinella!

UNA VOCE FEMMINILE

Presente!

(La levatrice Forcinella, seguita da Tina Bouquet, entra, solennemente, nella 5.^a Sezione).

CONCETTA

Furtù, lassateme!

FUTURELLA

Nonzignore!

[297]

CONCETTA

Faciteme passà!

FILOMENA

Venite ccà!

USCIERE

Silenzio!

CONCETTA

Faciteme passà, si no mme metto a strellà comm'a na pazza!.. (*si dibatte*) Chillo mm'è figlio!
Chillo mm'è figlio!

FILOMENA

Ma che bulimmo fa ll'opera?

TITTARIELLO

(*a Filomena, sottovoce*)

(Mantienela, ca chella sta Assunta llà dinto!)

FILOMENA

(*meravigliata*)

Chi?... (*a Concetta*) Aspettate!...

CONCETTA

Lassate!

(*Si dibatte. Appare Assunta sulla porta della 5.^a Sezione.*)

FILOMENA

(Oh! Felice notte 'e sunatore!)

[298]

SCENA QUARTA

Assunta Spina esce dalla 5.^a Sezione. È vestita da popolana, con qualche eleganza. Capelli rossi, grandi occhi neri, un fazzoletto nero le si annoda sulla cima del capo e le passa sotto il mento, nascondendo una ferita alla guancia destra. È pallida, tremante, emozionata. La segue la stiratrice *Ernestina*.

Assunta e *donna Concetta*, che va verso la 5.^a Sezione, s'incontrano. Si fissano per un momento. Attorno tutti tacciono, turbati.

CONCETTA

(*fremente*)

E ched'è? Ccà state?...

ASSUNTA

(*la guarda, silenziosa*)

CONCETTA

(*mentre Filomena cerca di trarsela via*)

Pure ccà ncoppa?

ASSUNTA

(*amaramente, lenta*)

Avesse dà cunto a quaccheduno?

[299]

CONCETTA

(*ironica*)

Chi? Vuie? E quanno maie avite dato cunto a quaccheduno?

ASSUNTA

Be', meno male c' 'o ssapite.

CONCETTA

(*riscaldandosi*)

E comme, nun 'o ssaccio? 'O ssaccio a spese meie!

FILOMENA

(*cerca di spingere donna Concetta verso il tribunale*)

'Onna Cuncè....

ASSUNTA

Pe revula vosta, si so' benuta cca ncoppa so benuta a fa n'opera bona!

CONCETTA

(con impeto, facendosele più accosto)

Chi? Tu?

FILOMENA

(c. s.)

'Onna Cuncè!...

[300]

CONCETTA

(furibonda, a Assunta)

Tu si' benuta a fa opera bona?... Tu mme lieve nu figlio 'a sotto 'o sciato, e po dice ca si' benuta a fa opera bona!

SGUEGLIA

(che ascolta, come gli altri, rivolto a Torelli)

Siente, sie'!...

TITTARIELLO

(a donna Concetta)

Va bene, questi sono fatti ca s'apparono a un'arda parte. Ccà stammo ncopp' 'o Tribunale... Mannaggia 'a palella!...

SGUEGLIA

(Ncasa 'a mano!)

ASSUNTA

(eccitatissima)

Sentite, 'onna Cuncè....

FILOMENA

(a Concetta)

Jammo!... *(a Assunta)* Po nce 'o dicite quanno esce 'on Michele a libbertà. Sperammo ca tutto riesce a bbene...

[301]

CONCETTA

(a Filomena, scostandola)

Lassateme sentí che dice...

VOCE D'USCIERE

Il piantone!

PIANTONE

Qui! Qui!

(Passa correndo una guardia di P. S.)

ASSUNTA

(si è avvicinata molto a Concetta. Le parla quasi sottovoce, fremendo, a denti stretti)

Vuie avite raggione. Vuie mm'avarisseve sputà nfaccia, pecchè io so' stata 'a causa e 'a corpa 'e tutto chello ch'è succieso!...

CONCETTA

(ironica)

Se', se', mo mme te faie c' 'a vocca!

ASSUNTA

(snoda il fazzoletto. Appare la cicatrice alla guancia: un lungo segno rosso. Afferra Concetta pel braccio e si mette un dito sulla cicatrice).

Tiene mente ccà!

(Sgueglia, Torelli e altri si levano e guardano, curiosi)

CONCETTA

(torcendo lo sguardo e cercando di liberarsi)

[302]

Le'!...

ASSUNTA

(c. s.)

Chesto me l'ha fatto Michele, figlieto!

CONCETTA

(c. s.)

Lasse!

FUTURELLA
(a Assunta)

Lassate! Ma c' 'a vulite fa vení na cosa?!

ASSUNTA
(c. s.)

Figlieto m'ha tagliata 'a faccia!

FILOMENA
(a Assunta)

Zitto!...

ASSUNTA
(lascia il braccio di Concetta. Premendosi il fazzoletto sulla gota soggiunge, sottovoce, indicando la 5.^a Sezione)

E io, nu mumento primmo, llà dinto, 'o bbedite, llà dinto... aggio ditto ca nun era stato isso! [303]

CONCETTA
(emozionata e irritata, a Filomena, trascinandola verso la 5.^a Sezione)

Jammo!...

ASSUNTA
(ironica)

Jate, jate.

(Concetta e Filomena entrano nella 5.^a Sezione)

VOCE DI USCIERE
(dalla 8.^a Sezione)

Giuseppe Citarelli!

UN POPOLANO
(a un altro che siede in fondo e dorme)

Gué, Peppí, scétete!

L'ALTRO POPOLANO
(mezzo desto)

Ch'è stato?...

IL PRIMO POPOLANO

Te stanno chiammano! Sùsete!

VOCE DI USCIERE

Citarelli Giuseppe! [304]

L'ALTRO POPOLANO

Presente! Sto ccà! E si cheste nun me fanno passà! (rivolto a Ernestina e Assunta) Faciteme passà! Premmettete!... (entra nella 5.^a Sezione).

SCENA QUINTA

Federigo Funelli e Epaminonda Pesce dalla sinistra, a braccetto. *Assunta* è rimasta indietro, pensosa. Accanto le sta *Ernestina*, che sbuccia un'arancia. Si odono voci dalla 5.^a Sezione. *Assunta* porge l'orecchio.

PESCE
(sottovoce a Federigo, indicando Assunta)

('A vi' llánno!)

FEDERIGO
(la vede, sottovoce a Pesce)

(E 'a do' è asciuta?) (s'accosta al tavolo di *Sgueglia*) 'On Diodà, ccà sta 'a livrera vosta! (a *Pesce*, piano) (Fatte ccà).

(*Pesce* s'accosta anche lui)
SGUEGLIA
(a Federigo, cessando di scrivere)

Padrone mio. E che ghiate facenno 'a chesti pparte?

FEDERIGO

(guardando sempre Assunta)

Tengo 'e pitture int' 'a cammera mia e me n'aggio avuto ascí pe disperazione. Stanno pittanno tutta 'a cancelleria. *(a Pesce, piano)* (Che fa? S'accosta?)

PESCE

(sottovoce)

(Mo...).

SGUEGLIA

Bravo! Vi state mettendo in bello? *(Assunta si accosta. A Ernestina)* Bella figlió, nun menate 'e scorze nterra.

PESCE

(sottovoce a Federigo)

(Se sta accustanno).

FEDERIGO

(distratto, a Sgueglia)

Come dite? *(a Pesce c. s.)* (Assettammece).

SGUEGLIA

Ho detto: Vi state mettendo in bello? *(seguita a scrivere).*

PESCE

(a Federigo, c. s.)

('A vi lloco!)

(Assunta si ferma accosto al tavolo di Torelli)

FEDERIGO

(a Pesce, c. s.)

(Lèvete 'a nanze). Come dite, 'on Diodà?

SGUEGLIA

(smette di scrivere e lo guarda, meravigliato e seccato)

ASSUNTA

(a Ernestina)

Assettammece. *(seggono accanto al tavolo di Torelli, che non se ne avvede, occupato com'è a scrivere).*

SGUEGLIA

(a Federigo, con intenzione)

Don Federì, ho detto: Vi state mettendo in bello?

FEDERIGO

Già... scusate... In bello... *(pigliando una sedia e sedendo accanto al tavolo di Sgueglia).* Voi permettete?

SGUEGLIA

(con intenzione, guardando Assunta e don Federigo)

In bello!... Bello come voi... Accomodatevi. *(si rimette a scrivere).*

FEDERIGO

(a Torelli)

'On Anié', servo vostro!

TORELLI

(levando gli occhi)

Oh! Padrone! *(guardando Assunta e Ernestina)* (N'ato accunto!).

SCENA SESTA

DONN'EMILIA, TINA BOUQUET E DETTI

VOCE DI USCIERE

(dalla 5.^a Sezione)

Giuseppina Auletta!

(Una giovane popolana arriva dalla destra e va alla 5.^a Sezione. Fa per entrarvi. Movimento di sorpresa di Assunta, che si è voltata udendo quel nome).

ASSUNTA

(a Ernestina)

Peppenella! Tu 'e' visto?

ERNESTINA

Uh, overo!

ASSUNTA

(si leva)

E mo che bbene a dicere, ccà?

DONN'EMILIA

(uscendo con Tina dalla 5.^a Sezione e incontrandosi con l'Auletta che le dà uno spintone)

Piano! E ched'è? Jate 'e pressa?

AULETTA

E te lieve 'a mezo? Vi' quanta cummerità!

DONN'EMILIA

(irritata, sorpresa)

Essì! Ha dda passà sta principessa!

AULETTA

(sulla soglia della 5.^a Sezione, voltandosi minacciosa)

Ossà, statte zitta, ca si no quann'esco te ncaso 'a mallarda int' 'e recchie!

DONN'EMILIA

(urlando)

A chi? A chi?...

TINA

Mammà!...

USCIERE

Giuseppina Auletta!

AULETTA

(entra nella sala)

Presente! Presente!

DONN'EMILIA

(rivolta verso la Sezione)

A chi 'a ncase 'a mallarda?

TINA

(ric conducendola avanti scena)

Mammà, non fate scenate! Ca io mme metto scuorno!

ASSUNTA

(che Ernestina tenta invano di trattenere)

No! Io aggia sentì chella che dice!

ERNESTINA

Stateve ccà!

ASSUNTA

No! Aggia trasì! *(entra nella 5.^a Sezione, seguita da Ernestina).*

DONN'EMILIA

(a Tina, furiosa)

'E' visto? Io t' 'avevo ditto ca ccà ncoppa mme ntussecavo! Mme ncasava 'a mallarda, mme ncasava! *(verso la 5.^a Sezione)* 'A ncase a chella bellella 'e soreta ca va facenno 'a culumbrina pe ncopp' 'e marciappiede 'e Tuleto!

TINA

Mammà! Mammà!...

FEDERIGO

(levandosi)

[308]

[309]

[310]

Donn'Emì, che cos'è?

TINA
(a Emilia)

Addrezzateve 'o cappiello...

DONN'EMILIA
(a Federigo, raddrizzandosi il cappello enorme)

Ch'è stato? È stato ca na vrenzola qualunque se piglia l'ardire 'e dicere nfaccia a una signora: Te ncaso 'a mallarda int' 'e recchie! Puh! Pe la faccia 'e mammeta e pateto!

SGUEGLIA
(All'arma d' 'a signora!)

TINA
Mammà, basta mo!

DONN'EMILIA
Chi 'a sape? Chi l'ha vista maie a sta tale e quale?

CERINARO
Cerini!

FEDERIGO
(a donn'Emilia)

E nu' ve pigliate collera!

DONN'EMILIA
Embè, 'o crerite? M'ha fatto saglì tutto 'o sango 'a parte 'a capo!

FEDERIGO
Assettateve!... (cerca una sedia al tavolo di Sgueglia)
SGUEGLIA
(piano, a Federigo)

('On Federì, chi è sta signora?)

FEDERIGO
(piano, a Sgueglia)

('On Emilia, 'a vammana sotto all'arco d' 'o Lavenaro) Don Diodà, con permesso... (prende la sedia e l'offre a donn'Emilia).

SGUEGLIA
Prego! (a donn'Emilia) Assettateve... Qui non si paga niente! (Emilia siede).

TINA
(a Sgueglia)

Scusi, sa!

SGUEGLIA
(rimettendosi a scrivere)

Oh, niente, sa!

PESCE
(a donn'Emilia, indicando Tina)

La signorina è vostra figlia?

FEDERIGO
Presento. Il mio amico Epaminonda Pesce. Macchiettista.
(Inchini da ogni parte)

TINA
Ah!

DONN'EMILIA
(a Pesce)

Aspettate! Ma lei avete cantato all'Edèn?

PESCE
A servirla.

DONN'EMILIA
Favorirmi! Ma allora io ve tengo stampato ncuorpo!...

[311]

[312]

PESCE

Tropp'onore...

[313]

DONN'EMILIA

Io ve so benuta a sentì ogne sera!

FEDERIGO

Emulo di Maldacea!

PESCE

Macché! (*a Tina*) E lei ci veniva all'Eden?

TINA

No, veramente. Io stavo scritturata a Roma...

PESCE

Ah, sí? A Roma? E dove? Al Margherita?

TINA

No, no, allo *Sferisterio*... (*restano a parlare in fondo*).

FEDERIGO

'On Emì, levateme na curiosità...

DONN'EMILIA

(*sottovoce*)

'On Federì, io ho capito: avite mise ll'uocchie ncopp' 'a rossa!

[314]

FEDERIGO

(*sorridendo*)

Io!? No!

DONN'EMILIA

Va buono, 'on Federì, nuie ce cunuscimmo; jammo' a ffranche!

FEDERIGO

Ma queste sono supposizioni vostre...

DONN'EMILIA

E dälle! 'On Federì, nun facite 'o ggesuita! (*Lo prende per il bavero del soprabito e lo scuote*).

FEDERIGO

(*sorridendo, sottovoce*)

Ma chi è?... Na vicina vosta?

DONN'EMILIA

Gnernò; na vota eremo vicine. Mo essa sta a Sant'Aniello a Custantinopole, vicino a l'ispezzione 'e Pubblica Sicurezza. Sapite chella puteca 'e stiratrice ca int' 'a staggione tene chella perziana verde?...

FEDERIGO

Ho capito. Ma voi...

[315]

DONN'EMILIA

Io sto sempe 'o Lavenaro, sott'all'arco. E accussì poco ce vedimmo cchiù. (*Cava di tasca un pacchettino*). Vulite nu poco 'e ciucculata Sciusciarre?

FEDERIGO

Grazie. Dunque voi siete testimone alla causa?

DONN'EMILIA

Precisamente.

FEDERIGO

E chillo c'hanno purtato llà dinto, chi è? (*indica la 5.^a Sezione*).

DONN'EMILIA

Chi? 'On Michele? E 'o nnamurato d'Assunta.

FEDERIGO

Ah? Così si chiama?

DONN'EMILIA

(*mangiando*)

Chi?

FEDERIGO

Assunta?

[316]

DONN'EMILIA
(mangiando)

Assunta Spina. E che spina!...

VOCE DI USCIERE

Giovanni Mazzarella!

VOCE NELLA FOLLA

Presente!

(Entra un uomo nella 5.^a Sezione. L'usciera chiude la porta)

DONN'EMILIA
(a Federigo)

Pe ve fa capì a buie, st'Assunta mo so' quase tre anne ca sta cu stu don Michele, ch'è nu chianchiero abbastio 'e Ccavajole.

FEDERIGO
(atto di sprezzo)

Nucchiù?

DONN'EMILIA

E pecchè? Che l'avite dicere? Ma mo sapite ca 'e chianchiere manteneno 'e femmene meglio d' 'e signure?

FEDERIGO

Già: e po' lle tagliano 'a faccia!

[317]

DONN'EMILIA

'On Federì, nun ce facimmo maste! Mo ce vo, io 'so femmena e avarria piglià 'e pparte d' 'e femmene. Ma sta vota Assunta ll'ha voluto essa! Neh, diciteme na cosa; chesta nun teneva cielo pe vedé e terra pe cammenà, e chillo ha pigliato e ll'ha fatto uno 'e tutto: veste, scarpe, sottanine, cammise, l'armario, 'o sigrité; basta quanno ve dico uno 'e tutto, uno 'e tutto...

FEDERIGO

Va bene, ma...

DONN'EMILIA

Mo! E sentite! Vulette essere aperta na puteca 'e stiratrice a Sant'Aniello, e stu don Michele, piglie...

SGUEGLIA
(che ascolta anche lui)

E ce l'arapette.

DONN'EMILIA

'O pate è nu vecchio nzallanuto ca nun è buono manco a ardere. Faceva 'o cuoco int' 'a tratturia d' 'a *Bella Napule*, e 'o princepale nn' 'avette mannà pe disperazione. St'Assunta 'o vulette essere miso 'a tratturia d' 'o *Ribicchino*, e stu don Michele, piglie...

[318]

TORELLI
(che ascolta anche lui)

E ce 'o mettette.

DONN'EMILIA

E po', nu' ve dico niente, mo a Pusilleco, mo a Secunnigliano, n'ato juorno addu' Pallino, campagnate 'a ccà, rivertimente 'a llà, gelate, zeppule a San Giuseppe... Ah!... E che ne vulate sapé? (*Rompe un altro pezzetto di cioccolatte*) Sta ciucculata 'a essa ll'aggio avuta... (*mangia*).

FEDERIGO

E tutto questo amore è finito con una tagliata di faccia!

DONN'EMILIA

Amore? Eh!... (*ironica. Mette in bocca un altro pezzo di cioccolatte*) Amore! (*si leva*).

FEDERIGO

No?

DONN'EMILIA

Cioè, isso sì, isso ll'ha sempe voluto bbene.

FEDERIGO

E lei?

[319]

DONN'EMILIA

E lei... Lei... Vulite sapé 'a verità? Io st'Assunta nun ll'aggio pututa maie capì! Chesta ogne tanto lle vota 'a capo pe quaccheduno, e, ogne tanto, pe ccausa soia, quacche povero figlio 'e mamma passa nu guaio.

FEDERIGO

Ah? È pericolosa?

DONN'EMILIA

È strambalata, 'on Federì. È na femmena curiosa assaie. Vo' bene, nun vo' bene, s'appiccia, se stuta, mo v' 'a strignite int'a na mano, mo ve sfuie comm'a n'anguilla... Ah!...

FEDERIGO

È interessante.

DONN'EMILIA

È cevetta.

FEDERIGO

Già... Ma un certo genere di civetteria...

DONN'EMILIA

Sicuro: avete ragione. Tuttuquante 'a vanno appriesso. E pur io, 'a voglio bene. Neh, comme se spieca?...

FEDERIGO

Ma peché ll'ha tagliata 'a faccia?

DONN'EMILIA

Comme! Chella s'era misa a fa 'a cummedia cu na guardia 'e pubblica sicurezza! Int' 'o stesso quartiere! Ma sta bene?

(La porta della 5.^a Sezione si schiude. Qualcuno esce. Esce Tina seguita da Pesce che le fa l'asino... Si ode, appena s'apre la porta, la voce dell'avvocato)

LA VOCE DELL'AVVOCATO

Sì, o signori! Lo scoppio della passione in una anima ribelle, ma sincera!...

(La porta vien chiusa. Non si ode più la voce)

DONN'EMILIA

Chi sta parlanno?

FEDERIGO

L'avvocato.

DONN'EMILIA

E Tina addo' sta? Tina!... Tina!...

SGUEGLIA

(seccato)

Tina Ti'!... *(si rimette a scrivere)*.

TINA

(dal fondo, seguita da Epaminonda)

Mammà?...

DONN'EMILIA

E statte ccà! Lèvete 'a mezzo 'a folla!

TINA

Mammà, sta parlanno ll'avvocato! Io 'o voglio senti! *(riapre la porta e rientra nella 5.^a Sezione, seguita da Pesce: si ode daccapo la voce dell'avvocato)*.

DONN'EMILIA

(a Tina)

Viene ccà!...

LA VOCE DELL'AVVOCATO

E non a caso, o signori, ho citato il verso di quel poeta che, inneggiando al ribollente Vesuvio...

(La porta si chiude. Non s'ode più la voce)

DONN'EMILIA

(ascoltando)

Che dice? 'O Vesuvio? E che ce trase 'o Vesuvio?

FEDERIGO

[320]

[321]

Eh, va buono! Chillo è paglietta, vo vincere 'a causa e ce fa trasí 'o Vesuvio, Pumpei, 'a Grotta 'e Pezzule... Eh! 'A quanto tiempo avarranno fatto pure 'a sentenza!

[322]

DONN'EMILIA

Ah, forse vurrà ntennere ca stu don Michele è comme 'o Vesuvio, ca votte fuoco...

FEDERIGO

Pecchè, 'on Michele pure votte fuoco?

DONN'EMILIA

Mena 'e curtellate, 'on Federì!

FEDERIGO

Meglio, meglio!

(Campanello dalla 5.^a Sezione. Mormorio là dentro. La porta si apre).

DONN'EMILIA

È buono cumm' 'o ppane, ma quanno ll'è scesa 'a benda nnanz 'a ll'uocchie è n'animale!

FEDERIGO

Meglio, meglio!

DONN'EMILIA

Eh, meglio, meglio! E tene già n'ati dduie ferimente ncuollo!

FEDERIGO

Recidivo? Meglio!

[323]

DONN'EMILIA

(volendo entrare nella 5.^a)

Scusate, voglio vedé Tina addo' sta...

FEDERIGO

(trattenendola)

Aspettate... sentite...

VOCE DI USCIERE

(dalla 5.^a Sezione)

La Corte!

(Mormorio, poi silenzio profondo)

FEDERIGO

(di fretta, sottovoce a donn'Emilia)

Sentite buono... 'onn'Emì... Vuie, a me...

DONN'EMILIA

(sorpresa)

Ched'è, neh, 'on Federì?

FEDERIGO

Vuie mme sapite pe scuitato... Avite capito?

DONN'EMILIA

(sorpresa e confusa)

E pecché?...

(Risuona un alto grido nella 5.^a Sezione: «Ah! Figlio mio!... Figlio mio!...»)

Subito dopo, una scampanellata. Mormorio animato. Esclamazioni. La folla esce dalla 5.^a Sezione, parlando a voce alta).

[324]

SCENA SETTIMA

Assunta Spina è tra le prime a uscire dalla Sezione. È stravolta, atterrita. Si preme la mano sinistra sulla benda e la tien ferma alla guancia. Agitando l'altra mano, a donna Emilia che le si fa incontro, con voce rauca:

ASSUNTA

Duie anne! Duie anne!... *(si batte con la palma della destra in fronte).*

DONN'EMILIA

(spaventata)

Overo!?!...

(Arrivano curiosi da destra e sinistra. Quasi contemporaneamente a Assunta escono dalla Sezione Donna Concetta, Furturella, Filomena, Ernestina, Tittariello, Tina e Pesce, che si affollano alla porta per vedere uscire Michele. Controscena di tutti. Gli uscieri Sgueglia e Torelli seguitano a scrivere. Michele esce subito tra due carabinieri e una guardia di Pubblica Sicurezza, ammanettato. I carabinieri si fanno largo tra la folla).

VOCE DI USCIERE

Fuori! Fuori! Uscite!

CONCETTA

(cercando di avvicinarsi a Michele)

Michè! Michè!...

[325]

UN CARABINIERE

(scostandola e sospingendo Michele)

Avanti!

(Michele Boccadifuoco passa tra i carabinieri, movendo verso la destra. La folla lo segue mormorando. Concetta singhiozza, trascinandosi a stento dietro di lui).

CONCETTA

(vede Assunta, si fa largo tra le femmine che la sorreggono e, con le braccia levate, le urla):

Mm'è subbissato a nu figlio!

(Le donne la trascinano via per la destra. Viano tutti per la destra. Il mormorio diminuisce a poco a poco).

SCENA OTTAVA

Assunta, Ernestina, gli uscieri, Tina, donn'Emilia, Pesce, Federigo. La folla continua a passare, in silenzio.

ASSUNTA

(sul davanti, come trasognata, a Ernestina che le sta vicino)

Ernestì!... Duie anne! Duie anne!

ERNESTINA

(colpita anche lei)

E chi ss' 'o creрева?

[326]

ASSUNTA

(come tra se stessa)

Duie anne!

(Un silenzio. Don Federigo s'è appoggiato col dosso alla tavola di Sgueglia. Donn'Emilia, Tina e Pesce fanno gruppo in fondo. Assunta e Ernestina stanno accanto alla tavola di Torelli).

ERNESTINA

(a Assunta)

Jammuncenne...

ASSUNTA

Mme tremmeno 'e ggamme... *(s'appoggia con la mano al tavolo di Torelli).*

ERNESTINA

Vulite vévere?

ASSUNTA

No...

ERNESTINA

E assettateve... *(le offre una seggiola. Assunta siede. Donn'Emilia si fa avanti, muta, spiaciuta. Assunta leva gli occhi e la guarda).*

ASSUNTA

(a donn'Emilia)

Duie anne, 'onn'Emì! Avite ntiso?...

[327]

DONN'EMILIA

Ma vedite! E quanno maie pe na tagliata 'e faccia se so' ddate duie anne!...

ASSUNTA

Era ricidivo, 'onn' 'Emì! E l'hanno carcalate pure chille ati dduie ferimente che facette! (*scuote la testa dolorosamente*).

DONN'EMILIA

Overo? Gué, ma ccà ncoppa nun se scordeno 'e niente!

(*Un silenzio*)

ASSUNTA

Pe duie anne nun 'o veco cchiù! (*china la testa fra le mani*).

FEDERIGO

(*addossato al tavolo di Sgueglia, guardando Assunta*)

Macché!

ASSUNTA

(*leva la testa e lo guarda*)

FEDERIGO

(*facendosi una sigaretta, tranquillamente*)

Se resta a Napoli siete sempre padronissima di vederlo almeno due volte al mese.

[328]

ERNESTINA

(*a Assunta*)

Avite ntiso?... (*a Federigo*). Overo neh signó?

ASSUNTA

(*continua a guardare Federigo*)

Ma pecchè? Nn' 'o ponno pure mannà fore?

FEDERIGO

(*continuando a farsi la sigaretta*)

Eh! Molto probabilmente.

ERNESTINA

E addo' nn' 'o ponno mannà?

FEDERIGO

Che so? A Capua, a Salerno, al carcere d'Avellino. Secondo. (*accende la sigaretta e contempla Assunta, sottocchi*).

ASSUNTA

(*scuote la testa, con gli occhi a terra, come meditando, sgomentata*).

FEDERIGO

(*dopo un silenzio e senza guardare Assunta*)

Salvo... qualche impegno. Per mezzo del quale potrebbe restare anche a Napoli...

[329]

ERNESTINA

(*toccando il gomito a Assunta che guarda Federigo*)

(Avite ntiso?)

ASSUNTA

(*a Federigo, ansiosa*)

Po' resta' a Napule?

FEDERIGO

(*guardandola*)

Dipende. (*Assunta si leva. Egli le si accosta, lento. Sottovoce*). Tutto se po' fa. (*Un silenzio*). Tutto si può accomodare. (*più sottovoce*). Io pozzo accuncià fatte pure cchiù gruosse 'e chisto.

ASSUNTA

(*dubiosa, fisandolo*)

E vuie... chi site?

FEDERIGO

(*grazioso*)

Un vostro ammiratore.

TORELLI

(*scrivendo, dal suo tavolo*)

(Ntránchete!)

[330]

ASSUNTA

(senza comprendere)

Chi site?...

(Donn'Emilia si avvicina, curiosa)

FEDERIGO

Un amico di donn'Emilia.

DONN'EMILIA

(sorpresa e seccata)

(Puozze passà nu guaio!)

FEDERIGO

(facendo segno a Donn'Emilia)

'Onn'Emì?...

DONN'EMILIA

(accostandosi, interdetta)

Già... ce cunuscimmo... Uh! 'A tanto tempo!...

FEDERIGO

(battendole lievemente e familiarmente sulla spalla)

'Onn'Emilia mme sape piccerillo... 'Onn'Emì, 'o primmo figlio ca faccio quanno mme nzoro *(con intenzione)* mme ll'avite piglià vuie!

DONN'EMILIA

Onore e piacere! (Puozz'essere acciso! Chillo nne tene dduie!)

[331]

ASSUNTA

(sottovoce a donn'Emilia, mentre Federigo s'accosta a Tina e ad Epaminonda e si mette a parlare con costoro).

(Chi è stu giovène?)

DONN'EMILIA

(sottovoce)

(È n'impiegato 'e ccà ncoppa).

ASSUNTA

(c. s.)

(Avite ntiso c'ha ditto?)

DONN'EMILIA

(c. s.)

(No... 'a verità...) *(vedendo che Federigo si riavvicina)* Neh, Tina! Ce ne vulimmo i'?

TINA

(a cui Pesce continua a far l'asino)

Mo, mammà! Voglio vedè comme fenesce 'a causa 'e chillo cafone!

DONN'EMILIA

Tu qua cafone! Jammuncenne!...

[332]

VOCE DI USCIERE

(dalla 8.^a Sezione)

Aniello Battaglia!

VOCE NELLA FOLLA

Presente!

(Un prete entra nella 8.^a Sezione)

PESCE

(a Donn'Emilia)

Sentite, io aspetto un amico. Fra dieci minuti, se permettete, sarò libero e mi procurerò il piacere d'accompagnarvi.

DONN'EMILIA

Ma voi dove abitate?

(Restano a parlare in fondo)

FEDERIGO

(si avvicina rapidamente a Assunta e le dice piano e subito)

Volete che m'incarichi io di ottenere che il... vostro amico... resti a Napoli?

ASSUNTA

(commossa)

Vuie overo dicite?

FEDERIGO

Volete?

ASSUNTA

(c. s.)

E che ce vo?... Che v'aggia dà?

(Il dialogo segue rapido e basso. Torelli, di volta in volta, presta orecchio, lasciando di scrivere).

FEDERIGO

Niente.

ASSUNTA

(sorpresa, incredula)

Comme? Niente? *(Un silenzio)* Ce vonno 'e denare, 'o ssaccio... *(risoluta)* Ma io mme mpigno ll'oro, mme mpigno 'e rusette, faccio nu debbetto... Nun ce penzate!... Dicite!... Quanto ce vo? *(lo afferra pel braccio).*

FEDERIGO

(dolcemente)

Vi ho detto che non occorre.

(Campanello dalla 5.^a Sezione. La folla vi accorre, entra o si ferma davanti alla porta).

ASSUNTA

(a Federigo, quasi tremante, sottovoce)

Sentite... E dicite!... Parlate!... Nun ce vonno 'e mezze?... *(Federigo fa spallucce)* No?... E vuie mm' 'o facite pe senza niente?

FEDERIGO

Pe senza niente.

ASSUNTA

Vuie facite restá a Michele a Napule?

FEDERIGO

Sì.

ASSUNTA

(dubiosa, tornando a pigliarlo pel braccio)

E si nn' 'o manneno fora?

FEDERIGO

(fa segno, con gli occhi e col capo, di no)

ASSUNTA

(incalzando)

E... nun vulite... niente?

FEDERIGO

(la guarda, con intenzione. Assunta pare indecisa sempre e dubiosa. Lo guarda. Guarda Torelli che sorride. Torna a fisare Federigo. Comprende)

Ah!... *(con gli occhi spalancati guarda Federigo. Sorride, amaramente. Gli mette la mano sul braccio).*

ASSUNTA

'O ssapite... Grazie.

FEDERIGO

Grazie 'e che?

ASSUNTA

(sorridente, amara, ironica e dominandosi)

Grazie, grazie... Sperammo ca resta a Napule. *(siede al tavolo di Torelli).*

FEDERIGO

(fa un gesto di disappunto. Poi, freddamente, con indifferenza)

Come volete.

TORELLI

(tra se, rimettendosi a scrivere)

(Palla corta!)

(Federigo si rimette a sedere alla tavola di Sgueglia, che è come assorto e si tiene la testa fra le mani. Di volta in volta e sottocchi Federigo guarda Assunta, che pare non voglia incontrarsi col suo sguardo. Donn'Emilia, Tina e Pesce discorrono più in fondo).

FEDERIGO

(scherzando con un quadrello che è sul tavolo di Sgueglia, a costui)

Che se dice, 'on Diodà?

[336]

SGUEGLIA

(seccato, levando la testa)

E che s'ha dda dì?... Uffa!...

FEDERIGO

State 'e malumore?

SGUEGLIA

(tentennando il capo)

Eh! Caro don Federigo! Vedete, io sto qua... ma 'a capa mia sta a n'ata parte. Mia moglie è uscita di conti da sette giorni.

FEDERIGO

Bravo!

SGUEGLIA

Bravo, ove'?

FEDERIGO

E che paura avete?

SGUEGLIA

Comme, che paura avete? Chella po' figlià 'a nu mumento 'a n'ato!

FEDERIGO

Be'?

SGUEGLIA

E chi ll'assiste?

[337]

FEDERIGO

Già. Avete ragione. Guai del matrimonio. Sapete chi è veramente libero, felice, padrone di sè stesso? *(con intenzione, e guardando Assunta, sott'occhi)* Chi nun è nzurato.

SGUEGLIA

E lo dite a me?!...

ASSUNTA

(a Ernestina)

Mme pare c'aggio ntiso 'a voce 'e Tittariello...

ERNESTINA

'O vedite lloco!

(Assunta si leva, curiosamente)

SCENA NONA

TITTARIELLO *da destra* e DETTI.

TITTARIELLO

(facendosi largo tra la folla)

Neh, pe favore, 'a quinta sezione addo' sta?

DONN'EMILIA

(avanzandosi)

Ched'è, neh Tittarié?

[338]

TITTARIELLO

'Onna Cuncetta ha perzo 'o fazzuletto 'e seta llà dinto.

DONN'EMILIA

Eh! E mo nne trove dduie!

PESCE

(indicando la 5.^a Sezione a Tittariello)

Lì, lì, dimandate all'usciera.

TITTARIELLO

(facendosi largo davanti alla 5.^a Sezione)

Neh, premettete, premettete! *(entra là dentro).*

ASSUNTA

(a Ernestina, sottovoce)

Quann'esce chillo 'a llà dinto spiale si Michele sta ancora abbascio.

ERNESTINA

Abbasta ca nun mme fa quacche parte!

(Tittariello esce dalla 5.^a Sezione)

ASSUNTA

(a Ernestina, spingendola)

'O ì lloco!...

TITTARIELLO

(allegramente, col fazzoletto di seta in mano, mostrandolo a donn'Emilia)

Aggio trovato 'o fazzuletto! 'O teneva l'usciera...

ERNESTINA

Siente, Tittarié!... *(Tittariello si ferma e si volta)* 'On Michele sta ancora abbascio?

TITTARIELLO

Sta dint' 'a cammera d' 'e carrubbiniere.

ERNESTINA

Ah?... *(a Assunta, sottovoce)* Avite ntiso?

TITTARIELLO

(vedendo Assunta)

Avisseve scennere abbascio, mo? Nu 'scennite. Si no facite succedere 'o quarantotto!...

ASSUNTA

'A mamma sta pure abbascio?...

TITTARIELLO

Chi? Chella pare 'a Vergene d' 'e sette spate!

DONN'EMILIA

Puverella!

TITTARIELLO

E mo c'ha ntiso c'a don Michele nn' 'o manneno fora ll'è benuto comme si fosse n'inzurto!...

(Federigo s'accosta a udire)

ASSUNTA

(tremante, balbettante)

Chi?... Addo'?... Fora?...

TITTARIELLO

Ha ditto 'o marisciallo d' 'e carrubbeniere c'a Santa Maria Apparente e ncoppa S. Efremo nun ce stanno cchiù poste. Tutte 'e cundannate d'oggi vanno 'Avellino...

UNA VOCE DA LONTANO

Tittarié!...

TITTARIELLO

Oì ccà!... L'aggio trovato!... Neh, premettete... *(via in fretta, gridando)* L'aggio trovato!...

(Pesce indica a Tina la 5.^a Sezione e vi si avviano)

Assunta, barcollante, s'appoggia con la mano allo spigolo della tavola di Torelli. Ernestina la guarda, in silenzio. Don Federigo finge di leggere un giornale che Sgueglia ha sul tavolo.

DONN'EMILIA

(accostandosi a Assunta)

C'ha ditto ca nn' 'o manneno fora?

ASSUNTA

(fa segno di sì, con gli occhi e col capo, come atterrita)

DONN'EMILIA

Sentite... io mo scennarria pe sapé si è overo, ma nun mme voglio ncuntrà c' 'a mamma. Chella m'ha visto parlà cu vuie... *(vedendo che Assunta non le dà retta e rimane come a meditare, con gli occhi fissi)* Ma vedite!... Me dispiace proprio... *(lentamente si allontana per raggiungere Tina, in fondo).*

FEDERIGO

(a donn'Emilia, sulle mosse di andare via anche lui)

Donn'Emì, ve ne venite? Io me ne vado...

(Assunta si volta e lo guarda, irresoluta. Lentamente si rimette a sedere).

DONN'EMILIA

(a Federigo)

Aspetto a Tina, 'on Federì. E po' 'a verità, nun mme vurria ncuntrà c' 'a mamma 'e stu don Michele... Stanno ancora tuttuquante abbascio...

FEDERIGO

Scenderemo per l'altra scala.

DONN'EMILIA

Ah, ce sta n'ata gradiata? Embè, mo ce ne jammo... Tina!... Addo' sta?... Tina! Tina!... *(s'allontana, chiamandola).*

(Un lampista viene ad accendere il fanale che pende dalla volta)

ASSUNTA

(sottovoce a Ernestina)

(Scinnetenne, e aspettame 'a puteca).

(Ernestina si allontana per la destra. Torelli si mette a accomodare le sue carte. Sgueglia si rimette a scrivere. La scena è quasi vuota e silenziosa).

FEDERIGO

(a Sgueglia)

'On Diodà, mantenetevi forte.

SGUEGLIA

Ve ne andate?

FEDERIGO

Aggio che fa. V'auguro che tutto riesca bene.

SGUEGLIA

Eh, caro 'on Federigo! Stammo mmano a Dio. Buone cose anche a voi.

(Federigo si scosta dal tavolo di Sgueglia, si volta verso l'arcata a destra e vi s'incammina. Passa davanti a Assunta, senza guardarla, lento. Assunta ha gli occhi altrove, ma appena Federigo è passato li leva e lo segue con gli occhi. Federigo sta quasi per raggiungere l'arcata. Assunta si leva).

ASSUNTA

Psst!

FEDERIGO

(si volta. S'è arrestato. Pare sorpreso. Si punta la mano in petto)

A me?

ASSUNTA

Sentite.

(S'è scostata dalla tavola di Torelli. Don Federigo torna, lento, accostandosele. La scena segue fra i due brevemente, con parole rapide, quasi sottovoce).

ASSUNTA

Vuie... poco primmo... mm'avite ditto ca 'o putiveve fa restà a Napule...

[342]

[343]

[344]

FEDERIGO

(con un sorrisetto)

Quel vostro... amico?

ASSUNTA

(senza badargli, vivamente)

Io 'o voglio fa restà a Napule!

FEDERIGO

Va bene.

ASSUNTA

'O pputite fa?

FEDERIGO

(c. s.)

Per voi si fa tutto. *(La guarda. Assunta evita lo sguardo)* Soltanto... Bisogna pensarci subito.

ASSUNTA

(impaziente)

Embè, addo' nne putimmo parlà?

FEDERIGO

(guardingo, voltandosi intorno)

Qui no.

(Mormorio dalla sinistra nelle scene. Il mormorio cresce sempre durante il dialogo di Assunta e Funelli).

ASSUNTA

(con uno sforzo, sottovoce)

'A casa mia?

FEDERIGO

(ha un lampo di speranza negli occhi. Si domina)

Anche adesso.

(Il mormorio cresce)

ASSUNTA

(rapidamente)

Ce sta n'ata gradiata? *(indicando quella a destra)* 'A llà nun voglio ascì!...

FEDERIGO

L'altra scala è lì... *(indica a sinistra).*

ASSUNTA

(pare indecisa, tormentata. Si volta a destra e a sinistra come per accertarsi che non l'hanno udita. Sgueglia e Torelli seguivano a scrivere, ma la sorvegliano e si ammiccano).

FEDERIGO

Dunque?

ASSUNTA

(decisa)

Jammo.

(Il mormorio si avvicina. Assunta spinge lievemente pel braccio don Federigo. Viano per la sinistra).

TORELLI

(leva lo sguardo e s'incontra in quello di Sgueglia)

Che?

SGUEGLIA

(ammirato)

Che bello servizio!

SCENA ULTIMA

Gran baccano dalla sinistra. S'avanza di là una folla di gente, per lo più contadini. Sono tra costoro *Santella* e la figlia *Menechella*, piangenti, disperate. Le seguono il compare

[345]

[346]

Tommaso, il prete e altri. L'usciera, con la toga sul braccio, insiste per farsi pagare. Movono tutti verso destra continuando a piangere e a gridare.

SANTELLA

(con un lamento a distesa)

E io tenevo a nu figlio e mme ll'henne levète! Me l'henne cundannète, cundannète!... Uh!... figlio mio!...

[347]

MENEHELLA

Micalangelo bello e amato!

SANTELLA

Teneve a nu figlio e mme l'henne levète!...

USCIERE

Aspettate! Dovete pagare la toga!

SANTELLA e MENEHELLA

Micalangelo mio!...

USCIERE

Pagate la toga! *(esce con loro. Continuano i pianti fino a quando spariscono traversando la scena).*

DONN'EMILIA

(che è seguita da Tina e da Pesce)

Mamma mia! Jammuncenne! Io me so' stunata!...

TINA

Mo'... facite passà 'a folla...

[348]

UNA RAGAZZA

(dalla destra, correndo, va alla tavola di Sgueglia)

Signò! Signò! *(Sgueglia fa un salto sulla sedia)* Currrite 'a casa! 'A mugliera vosta lle so' venute 'e delure! *(Sgueglia si leva precipitosamente. La sedia cade).*

SGUEGLIA

Madonna d' 'o Carmene!... *(Torelli si leva, si accosta).*

LA RAGAZZA

Venite! Venite!

(Mormorio dalla destra. Il mormorio s'avvicina)

SGUEGLIA

(rassettando le carte in fretta e furia)

E 'a vamma?

LA RAGAZZA

E ca chesto è 'o guaio! 'A vamma è ghiuta a Puzzule!

SGUEGLIA

(si dà un pugno in capo)

Tu che dice!...

DONN'EMILIA

(a Sgueglia, in fretta)

Neh, scusate, 'on Federigo se n'è andato?

[349]

SGUEGLIA

(si precipita su donn'Emilia)

Voi siete levatrice?

DONN'EMILIA

Autorizzata! *(con orgoglio)* Diploma dell'Università...

SGUEGLIA

(l'afferra e la trascina)

Jammo! Venite!

DONN'EMILIA

Addò?... Aspettate!... Chi vi conosce?...

SGUEGLIA

Jammo! Jammo! Si no io passo nu guaio!

(La trascina. Arriva gran folla dalla destra. Dei popolani si portano in mezzo un detenuto dichiarato libero. Urli, feste, gioia, battimani. Scampanellate dalle varie Sezioni. Voci di uscieri che scacciano la folla).

DONN'EMILIA

Piano!... Tina!... Signor Pesce!...

PESCE

L'accompagno io! Non ci pensate!...

[350]

SGUEGLIA

(trascinando donn'Emilia)

Jammo! Ve piglio 'a carruzzella!...

(S'incontrano nella folla, che viene dalla destra e che grida):

A libbertà! A libbertà! Viva il presirento!

(Battimani)

LA VOCE DI SANTELLA

E io tenevo a nu figlio e me l'henne levète!... Me l'hanno cundannète! Cundannète!...

LA VOCE DI DONN'EMILIA

Tina! Tina!...

(Scena popolata, romorosa. Cala la tela, rapidamente, mentre Torelli e il suo giovane continuano a piegare il tappeto sulla tavola).

[351]

ATTO SECONDO

DECORAZIONE

Il *larchetto* Sant'Aniello a Caponapoli, ov'è la casa di *Assunta*, una bottega da stiratoria, che dà sul *larchetto*.

A destra dello spettatore è una piccola credenza, addossata alla parete e guarnita di porte a vetri. Dentro vi sono i piatti, le bottiglie, le posate, ecc. Subito dopo segue la porticella della stanza ove *Assunta* dorme. Appresso è quella dell'antico pozzo.

Addossato alla parete di fronte allo spettatore, verso destra, è un «comò» guarnito di tutto quello che si usa mettervi sopra. Sul «comò», attaccato al muro, è un quadro di un santo. A sinistra del «comò» pende dalla parete uno specchio senza cornice, e sopra lo specchio è una finestretta a vetri, che dà sulla via e dalla quale entra maggior luce.

Nel mezzo della stessa parete di fondo è la porta a vetrate che dà sulla via. Appresso, verso sinistra, è attaccata al muro una corda dalla quale pendono camicie stirate. La parete a sinistra dello spettatore è interrotta pur da una medesima corda, dalla quale pure pendono camicie stirate. A sinistra dello spettatore è il lungo tavolo per la stiratura.

Seggiole, conchette verdi, tutto quello che occorre a una bottega di stiratrici.

Sono le nove ore della sera.

È l'antivigilia di Natale.

[353]

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Olimpia, *Rachele*, *Ernestina* e *Fortunatina* stirano. La ragazzetta *Michelina* risciacqua colletti in una conchetta presso la quale è accovacciata. La guardia *Marcuso* è seduta presso alla tavola e fa l'asino a *Rachele*. La guardia *Flaiano*, impiedi, muto, sta accanto al «comò».

ERNESTINA

(stira e canta)

*Campagnò, si mme vuo' bene,
nun ce serve 'o lietto 'e sposa!*

Ncopp'a ll'èvera addirosa...

LE ALTRE

È cchiú ddoce a sta cu te!...

MARCUSO

(dondolando sulla sedia e facendo l'occhio a Rachele)

È cchiú dduci a sta cu tia!

(Romore di ferri che battono sui colletti)

MICHELINA

(entusiasmata, levando le mani dalla conchetta e battendo palma a palma)

Benòoo!...

OLIMPIA

(a Michelina)

Gué! Gué!

UNA VOCE

(dalla via, lontana)

Sparate! Sparate!..

MARCUSO

(a Olimpia)

'A lassassi cantari.

OLIMPIA

(a Marcuso)

E bi' comme ve cernulate pure vuie! Stateve attiento ca cadite a copp' 'a seggia!

MARCUSO

Cirnuliari? E cu è?

MICHELINA

(sciacquando i colletti)

Vo' dicere accussì ca nun facite 'o farenello!

OLIMPIA

(seccata)

Gue'! Oh! E fa chello ch' 'e' a fa, tu! *(alle ragazze)* Jammo, picceré, ca è notte!

RACHELE

(a Michelina)

E bi' si sti pirchipetole nun esceno sempe mmiezo!

MICHELINA

E già! Pirchipetola! E c'aggio ditto?

RACHELE

E fa chello ch' 'e' a fa!

ERNESTINA

Va, va stuta 'a stufa!

(Michelina s'asciuga le mani ed esce. Si sente il rumore della stufa, ch'ella vuota e su cui batte).

OLIMPIA

(a Ernestina)

Ernestì, damme sti cuolle...

(Ernestina le porge dei colletti stirati. Olimpia li conta. Le ragazze stirano e chiacchierano).

MARCUSO

(cavando da petto un mezzo toscano e la scatoletta dei cerini)

Dunque? Chi dissi lei, ca iu fazzu 'u farenello?

OLIMPIA

(rilegando i colletti con un filo rosso)

Nonzignore... Ma pecché, ve site pigliato collera? Mme vulissime arrestà?

RACHELE

[354]

[355]

[356]

Ccà stanno pure 'e puzine...

OLIMPIA

Miette ccà (*prende i polsi*).

MARCUSO

Arristari? A lei? (*accende il mezzo toscano*) A lei no. (*lancia una boccata di fumo*) Ma si mmi vvini a tagghiu l'amorusi di lei, ci fazzu a bbidere ca 'u fazzu dormire una notte su un tavulazzo.

OLIMPIA

Overo?!... Sentite don... cumme ve chiammate...

MARCUSO

Marcuso Sante a obidirvi.

OLIMPIA

Sentite, on Marcù, l'amurosi di me (*si batte in petto con le punta delle dita*) se fa 'o fatto suo, e nun ha avuto maie che fa c' 'o tavulazzo!

(*Michelina rientra portando la stufa. La va a mettere in un angolo.*)

ERNESTINA

Neh, ma ched'è stu tavulazzo?

MICHELINA

Vo' dicere 'o lietto d' 'e carcerate: senza materazze (*scuote il suo grembiale*).

OLIMPIA

(*a Marcuso*)

Essi!... 'On Marcù, pe revula vosta...

MARCUSO

(*ridendo*)

Zitto, beddicchia. Schirzai.

ERNESTINA

E vuie schirzate sempe?

FORTUNATINA

'O vedite 'o cumpagno vuosto comme se sta zitto e cuieto? (*addita Flaiano, che sorride. Marcuso si volta a guardarlo*).

ERNESTINA

Neh, qua so' sti cuolli d' 'o brigadiere?

MARCUSO

(*a Flaiano*)

Taliassi.

(*Si alza Flaiano, s'accosta al banco e guarda i colletti che gli mostra Ernestina*).

ERNESTINA

So' cchiste?

FLAIANO

Sì.

ERNESTINA

E tenite. Uno, ddue, tre, quatto, cinco e seie.

FLAIANO

E tre pare de puzine.

FORTUNATINA

(*passa i polsini a Olimpia*)

Tenite. Tre pare.

OLIMPIA

(*a Flaiano*)

Favorite: uno, doie e tre... (*Lo guarda*) Vuie pure site d' 'a Sicilia?

FLAIANO

(*con un sorriso*)

Abruzzese.

OLIMPIA

E 'o paese vuosto nun se parla, ovè?

[357]

[358]

[359]

FLAIANO

(c. s. co' colli e i polsi fra mani)

Sì... se parla...

MARCUSO

(tornando a sedere accanto alla tavola)

'U lassassi stari.

FORTUNATINA

E mo s'assette n'ata vota!

ERNESTINA

(a Flaiano)

Ma vuie a chi penzate?

FORTUNATINA

E a chi ha dda penzà? 'A nnammurata.

OLIMPIA

Comme se chiamma?

MARCUSO

'U lassassi stari.

FORTUNATINA

E che male ce sta? Comme se chiamma?

FLAIANO

(ingenuo e serio)

Regina.

FORTUNATINA

Ah?... Gue', i' che bbelli nomme che teneno ncopp'a ll'Abruzzo! Riggina! E vuie comme ve chiamate?

(Marcuso s'è messo a chiacchierare con Rachele)

FLAIANO

Flaiano Marcello.

ERNESTINA

(ridendo)

Uh! Marcello!

OLIMPIA

(a Ernestina)

E pecché? Si 'o nnammurato mio se chiammasse Marcello sa quanto 'o vulesse cchiù bene!

ERNESTINA

(a Flaiano)

E brave! Marcello e Riggina! *(batte il ferro su un colletto).*

FORTUNATINA

Amanti e sposi! *(batte il ferro su un colletto).*

(Nel lontano, un suono di zampogna e di ciannamella)

UNA VOCE LONTANA

Sparate! Sparate!... Duie bengala nu sordo!...

ERNESTINA

(a Flaiano)

'E ssentite comme soneno belle 'e zampogne? 'O paese vuosto ce stanno, 'e zampogne? O facite Natale sotto 'a furnacella?

FLAIANO

(un po' triste, un po' commosso, e come in uno scatto, a Ernestina)

E che t'accride ca venghe da lu paese de li selvagge? Lu paese mio è Pescara. È cetà de marina, e si vedisse che marina! Tutta verde che fa de centi culore, e nun è comme a lu mare vostri che è sempre turchino! E li zampugnare scì ca ce vengheno, a Natale! Se ne saglieno da vascio a la marina, a la mezzanotte, e soneno li zampogne e la licenziata. E stanno aperte li cantine, e se spanne la neve janca janca, e ariluce la luna chiara, ca sta mmiez'a lu cele e ncopp'a la marina. Li tenimmo, scì, li zampogne — e tenimmo li campane che soneno a stesa, e a li campane de Pescara arisponnene li campane de Sente Rocche e de Castellammare e de Spultore. E ariluce la luna

[360]

[361]

[362]

ncopp'a la neve de la Maielle — e dint'a la chiesa arilucene tutte li cannele appicciate!...

(Durante tutto questo parlato le zampogne lontane suonano sempre; tutte le ragazze intente smettono di stirare; Michelina mangiucchia un pane e ascolta anche lei).

ERNESTINA

E bravo 'on Marcello! I' che ce teneva n' cuorpo!

(Le zampogne smettono)

MARCUSO

(alzandosi, a Marcello)

Amuninni, v'! *(salutando Rachele)* Ossia benedica! *(Poi alle altre)* Picciotte, buono Natale! *(a Marcello)* 'I cuddari 'i pigghiasti?

MARCELLO

(mostrando i colletti)

Qua.

MARCUSO

E cusì li porti?

OLIMPIA

(a Michelina)

Picceré, piglie nu giornale.

(Michelina s'asciuga le mani al grembiale e cerca un giornale sul comò).

MARCUSO

(a Olimpia)

Amara siti!

OLIMPIA

Nun fa niente. Io songo amara e quacchedun'ata è ddorge!

RACHELE

(a Ernestina, sottovoce, indicando con l'occhio Olimpia)

(Ah! nun se po' scennere proprio!)

ERNESTINA

(a Rachele, sottovoce)

(Nun 'a dà retta!)

MICHELINA

(col giornale)

'O giornale.

OLIMPIA

(vi avvolge colletti e polsi e li porge a Flaiano)

Favurite.

MARCUSO

Duie altri cuddari ci devono esseri.

ERNESTINA

E v' 'e ddammo doppo Natale.

MARCUSO

Dimani no?

FORTUNATINA

Dimane è a viggilia. Nce avimmo mangià 'o capitone!

MARCUSO

E buon prore vi fazzu! Mmi nni vaiu. *(a Rachele)* Addio, morettina!

OLIMPIA

Jate, jate! 'A Madonna v'accumpagne!...

MICHELINA

(mangiando)

E Santo Nufrio peluso!

OLIMPIA

(mentre le due guardie vanno via, alle ragazze)

[363]

[364]

Jammo a levà mano, jà! (*a Michelina*) 'È trasuta 'a stufa?

[365]

MICHELINA

(*indicandola nell'angolo*)

'A vedite llanno.

OLIMPIA

E ghiammo jà! (*a Michelina*) Va vide fora c'ora è. (*Alle ragazze mentre esse sbarazzano la tavola e ammucciano i ferri e qualcuna si va a mirare allo specchietto e qualche altra si rassetta*)
Facimmo sti cunte ampreso ampreso. (*a Ernestina*) Tu quanto 'e' avé?

ERNESTINA

(*che si mette un grembiale*)

Doie lire e se' solde.

RACHELE

Se' solde so dd'e mieie.

ERNESTINA

Neh? E pecché?

RACHELE

E ched'è, 'a pizza d'ajere nun t' 'a ricuorde? Io cacciaie se sorde pe te e dduie sorde pe Furtunatina.

[366]

FORTUNATINA

(*che dalla soglia della bottega guardava fuori, rientrando*)

C'ha fatto Furtunatina? (*s'acconcia al collo un boa nero*) Gue', 'o ssapite, è asciuta na bella luna!

OLIMPIA

(*seccata, impaziente*)

Jammo, ja'!... (*s'accostano in gruppo alla tavola e fanno i conti. Olimpia distribuisce il danaro. A voce alta, chiamando Michelina, verso la porta*) Michelina, Micheli!... Funa ncanna!... I' si se move!... Guagliona, guaglió!...

MICHELINA

(*accorrendo dalla via*)

I 'sto ccà... Sta venenno pure 'a princepala.

SCENA SECONDA

ASSUNTA — DONN'EMILIA e DETTE

Assunta entra per la prima, quasi in fretta, e dà uno sguardo attorno come se cercasse qualcuno: poi viene più avanti, disillusa. Entra *donn'Emilia*, dimessamente vestita e con aria triste, un ombrello in mano e il manicotto. Cerca una sedia e si mette a sedere, con le spalle rivolte al comò. Resta silenziosa e pensosa.

ASSUNTA

(*a Olimpia, buttando la giacca sul tavolo*)

È bbenuto nisciuno?

[367]

OLIMPIA

I' nn'aggio visto a nisciuno... (*alle ragazze*) Neh, picceré, è benuto quaccheduno?

RACHELE

No...

(*Le altre spallucciano*)

ASSUNTA

(*seccata, nervosa*)

E che facite ccà? State ancora ccà?!..

(*Accende il lume sul comò. Donn'Emilia prende una seggiola e siede a destra pensosa.*)

OLIMPIA

E si nun venivene vuie! (*a Michelina, che è salita sulla tavola e fa per smorzare il lume*) Stuta, stu'!...

ASSUNTA

(*agitata, va a guardare accanto alla credenza*)

E chillo mbrello ca stava ccà, chi s' 'ha pigliato?

OLIMPIA

Qua' mbrello? *(si volta alle compagne come per interrogarle).*

MICHELINA

(che ha smorzato il lume e scende dalla tavola)

Sì, ce steva nu mbrello. Ll'aggio purtato dintò... *(indica la stanza interna).*

[368]

ASSUNTA

*(va a quella porta e l'apre. Ne esce subito con un ombrello che appoggia accanto alla credenza).
(Un silenzio. Le ragazze si guardano in faccia e si fanno segno, come per incoraggiarsi a andar via).*

OLIMPIA

(decidendosi)

Onn'Assù, nuie ce ne jammo. Ve lassammo 'a bona nuttata. E facite buono Natale!

ASSUNTA

(la guarda e tentenna il capo)

ERNESTINA

Buono Natale, 'onn'Assù!

RACHELE

Bonasera. Buono Natale!

ASSUNTA

(mentre le ragazze escono salutando)

Grazie. Bonasera. Buono Natale pure a vuie...

[369]

MICHELINA

'Onn'Assù, io 'a chiudo 'a porta?...

ASSUNTA

Chiude, chiude.

(Tutte le stiratrici escono. La porta si chiude. Si sente per un po' il loro chiacchierio fuori e qualche risata. Poi silenzio).

SCENA TERZA

ASSUNTA e DONN'EMILIA

Assunta si volta verso la porta; lentamente le si appressa e la rinserra meglio. Ritorna sul davanti, lenta: s'accosta al tavolo e si appoggia ad esso col fianco destro e vi posa la mano destra. Resta pensosa, con gli occhi fisi nel vuoto.

Donn'Emilia è seduta a destra dello spettatore, davanti al comò. Anche lei pare che mediti, triste, con gli occhi a terra e tentennando il capo e lisciando il manicotto. A un momento leva lo sguardo e guarda Assunta. Costei se ne avvede, si copre gli occhi con le mani e singhiozza piano.

DONN'EMILIA

'Onn'Assù?...

ASSUNTA

(non le risponde; non la guarda. Scuote dall'alto in basso la testa. È commossa: si piega, quasi).

[370]

DONN'EMILIA

(sospirando)

Eh! figlia mia!.. ncopp'a stu munno nun ce ne stanno cuntentezze! *(Un silenzio. Scuotendo il capo e come parlando a se stessa)* Chi mm' 'avesse ditto, pure a me! *(torna a meditare).*

ASSUNTA

(raddrizzandosi)

E va bene! *(siede alla tavola, dall'altra parte. Vi poggia i gomiti. Col mento nelle mani, col pensiero altrove, guarda Donn'Emilia, che pure la guarda e pensa a cose sue).*

DONN'EMILIA

(lenta, triste)

'Onn'Assù, 'o ssapite ca figliema... Tina... se n'è fuiuata? *(si morde il labbro inferiore per trattenere il pianto).*

ASSUNTA

(come uscendo dal suo sogno)

Tina?

DONN'EMILIA

(scuote la testa per dire di sì)

ASSUNTA

Se n'è fuiuta?...

[371]

DONN'EMILIA

(assente col capo: poi con un risolino ironico, addolorato)

Se n'è fuiuta c' 'o macchiettista... V' 'o ricurdate?... Già... Tina, Tina!... Cuncettina... *(piange, piano)* E mm'ha rummasa a mme sola... senza piatà... barbaramente!...

ASSUNTA

(coi gomiti sulla tavola, il mento nelle mani)

Giesù!...

DONN'EMILIA

Èh!... E mo mme so' rummase sulamente ll'uocchie pe chiagnere, 'onn'Assù!... Ve ricurdate comm'era allera, che?... Quanno se diceva 'onn'Emilia 'a vammana veneva a rirere a tuttuquante! *(ride, convulsa)* E mo pure rireno tuttuquante!... *(con gli occhi nel vuoto e come interrogandosi, a bassa voce)* Eggià... Ll'ha vuluto dà n'educazione? Ll'ha mparata a leggere e scrivere?... Ll'ha vuluta fa sciantosa?... E tècchete chesto!.. *(dopo un po')* Che curaggio, Giesù! Ma comme s'è cagnata tutta na vota io nun 'o saccio! Era accusi bona guagliona, 'onn'Assù! E mme voleva tanto bbene! E io 'a vulevo tanto bene! *(piange)* Tenite mente ccà... *(fruga nel manicotto; ne cava una corona da rosario e se la mette in saccoccia, ne cava il fazzoletto e se lo mette in saccoccia, ne cava, infine una lettera. La va a leggere al lume che sta sul comò)* Ll'atriere mm'ha scritto 'a Livorno: «Mia cara mamma, perdonatemi!... Io sono più infelice di quello che credete!»... *(piangendo)* E allora pecché te ne si' fuiuta?! E allora pecché mm' 'è lassata?!... E pecché nun te ne tuorne?... *(singhiozzando)* 'Onn'Assù, vuie nun v' 'o putite mmagginà, quann'io mme sceto 'a matina, mm'avoto, e nun mm 'a veco cchiù vicina!... Già, chi dorme cchiù? Chi se cucina cchiù?... Chi fa cchiù niente? Sto ghienzo mangianno p' 'e tratturie... sola... cumm 'a nu sturente... *(pausa)* Che dicite? Turnarrà?...

[372]

ASSUNTA

(sordamente)

Turnarrà, turnarrà. Tutto fenesce. Ll'uommene se seccano *(si leva)*.

EMILIA

Vuie pure site sfurtunata, 'onn'Assù! Io 'o ssaccio.

ASSUNTA

È colpa mia.

(Un silenzio)

Emilia

(lasciando il manicotto)

Che fa chillo galantomo?

[373]

ASSUNTA

(con un sorriso)

Vuie 'o ssapite. Mme lassa.

(Un silenzio)

EMILIA

Figlia mia, truvatevenne cuntenta! Chillo nun era cosa pe vuie...

ASSUNTA

(scattando e avvicinandosele)

Ma che v'ha ditto? Che bo' fa? Che ve steva dicenno?

EMILIA

(confusa)

Chi? Quanno?...

ASSUNTA

Mo!... Sotto Porta San Gennaro... Nu' steva parlanno cu vuie?!

EMILIA

E chi 'o nega?

ASSUNTA

Embè, che v'ha ditto? Che bo' fa?... Parlasse! Che bo' fa?... *(le si è accostata assai da presso)*.

[374]

EMILIA

Mo! Nu mumento!... Vuie che bulite 'a me neh, 'onn'Assù?... Dio 'o ssape, che core scuro ca tengo, cchiù dd' 'o vuosto!...

ASSUNTA

Eccomme, chillo Pateterno nun mme zeffonne!... Ma che bo' fa?... Che fa?... Vene?... Nun vene?... Se ne va?... Mme vo' lassà?... Ma che v'ha ditto?...

EMILIA

Ma ch'è succieso? Io nun ne saccio niente...

ASSUNTA

Vuie che dicistev nopp'o Tribunale? Nu' v' 'o ricurdate? Dicistev c'a Federico 'o canusciveve, ch'era nu buono giovene, ca mme puteva aiutà...

EMILIA

(levandosi)

Io dicetto chesto? 'Onn'Assù, vuie che dicite? Vuie cu n'ata testimonia 'e chesta, me facite ì ngalera!

ASSUNTA

(ironica)

Vuie nun sapite niente, ovè?...

[375]

EMILIA

Io saccio c'avite fatto, vuie e isso!

ASSUNTA

(faccia a faccia con donn'Emilia, sottovoce, rapidamente)

'Onn'Emì, vuie 'o ssapite! Vuie site l'uneca perzona c' 'o sapite! Io so' stata bona 'e mantené 'o segreto a tuttuquante! Federico vene ccà quanno 'e ffigliole nun ce stanno! 'A mamma 'e Michele nun sape niente, nun ha capito niente! Sape ca io voglio fa ascì 'o figlio 'a int' 'e carcere e ca stu don Federico ca vene 'a chesti pparte va pure 'a parte soia pe riflesso 'e Michele... *(ride, ironica)* I' c'aggio saputo fa, che? Io faccio abbedé ca riro, ca chiagno, ca mme dispero... *(ride)* Manco na recitante! Io aggio tenuto 'a bandezza 'e ì a truvà a Michele int' 'e ccarcere, sempe, sempe, fino a nu mese fa... e Michele nun sape niente! Io mme metto a pericolo 'e vita... pe n'ato... 'o ccapite?... E chist'ato mme lassa... avite visto? Tutto, tutto s'a pigliato!... M'ha arruinata!... M'ha arruinata! E mo mme lassa!... E fa buono! Fa buono! Fa buono! Io mm 'o mmereto!...

EMILIA

Giesù! Giesù!... L'antevigilia 'e Natale!

(Un silenzio)

ASSUNTA

(come tra se stessa)

Tutto! Tutto! Tutto!...

EMILIA

E don Michele quanto ato ha dda fa?

ASSUNTA

N'ati tre mmise.

EMILIA

(spaventata)

E a n'ati tre mmise?...

ASSUNTA

(con un risolino, scuotendo il capo)

Nun mme trove cchiú.

EMILIA

Ve ne iate?... Vuie sola?... E addo' ve ne iate?

ASSUNTA

(levando le spalle)

E chi 'o ssape?

(Un silenzio)

EMILIA

Vuie tenite nu mbrello 'e 'on Federico?

ASSUNTA
(la guarda)

Ve l'ha ditto isso?

EMILIA

M'ha ditto ca s' 'o veneva a piglià...

ASSUNTA
(con uno scatto)

Quanno? Mo?...

EMILIA

Quanno ha fenuto 'e jucà. Sta jucanno dint' 'o cafè a Porta San Gennaro...

ASSUNTA
(dopo una pausa)

Vuie che strata facite?...

EMILIA

Mme retiro, 'onn'Assù. È tarde... *(La guarda. Pausa)* Sentite... Si passo nnanz' 'o cafè, v' 'o chiammo... Che ddicite?

ASSUNTA
(vivamente)

Dicitele ca ll'aggia parlà... Assolutamente! Nicessariamente!

[378]

EMILIA

(si avvia alla porta di strada. Si arresta a metà del cammino. Guarda Assunta che è ricaduta nella sua meditazione e ha gli occhi a terra, muta, appoggiata al tavolo)

'Onn'Assù?... *(Assunta si volta, lenta)* Nu' v' 'a pigliate cu me...

ASSUNTA
(con un triste sorriso)

E pecché?

EMILIA
(commossa)

Avite ragione... Io v'aveva scunziglià... *(Assunta sorride e scuote il capo dall'alto in basso)* Ma 'o bbedite?... *(con voce in cui si sente il pianto)* 'O Signore m'ha casticata!... *(si avvia alla porta).*

ASSUNTA
(benevola)

Jate, jate... *(si accosta alla credenza, l'apre, si rivolta a Donn'Emilia che è vicina alla porta)* 'O bbedite? Io mo lle preparo 'a cena... *(prende dalla credenza un tovagliolo e le posate).*

EMILIA
(sulla porta)

Stateve bona...

ASSUNTA

Stateve bona.

(Emilia esce e rinserra le vetrate)

[379]

SCENA QUARTA

Assunta a un angolo della tavola spiega il tovagliolo e prepara il desco per due. Sulla tavola è il lume che ella vi porta dal «comò». Quando ha finito ella siede accanto alla tavola, pensosa. Un silenzio. Dopo un po' s'ode un romore di passi nella via. Ella si leva, ma resta con le spalle rivolte alla vetrata. Si picchia lievemente ai vetri.

ASSUNTA
(fremete, ma senza voltarsi)

Trase.

(La vetrata si spalanca. Sulla soglia appare Michele, e vi si arresta).

MICHELE
(con un grido di gioia)

Assù?!...

ASSUNTA

(voltandosi, di scatto)

Uh, Madonna! *(s'è levata, s'è arretrata. Ha gli occhi spalancati, pieni di meraviglia e di terrore).*

MICHELE

(ancora sulla soglia, con le mani sui fianchi, protendendo e scotendo il capo)

Che?... T' 'o ccredivè? *(si volta e chiude a mezzo la vetrata).*

[380]

ASSUNTA

(si passa le mani sulla faccia stravolta)

Oh!... Madonna!... Madonna!...

MICHELE

(avanzando, sempre lieto)

Nun te mettere paura!... *(s'arresta, quasi timido)* So' io... sì... so' io...

ASSUNTA

(istupidita, con le spalle alla parete, senza muoversi)

Tu sì' asciuto?...

MICHELE

Tre mise primma! *(È raggianti. Le si getta addosso, l'abbraccia, la bacia, emozionato. Le carezza i capelli, le carezza la faccia, mentre lei si schiva, palpitante)* T' 'o ccredivè? Che? T' 'o ccredivè?!...

ASSUNTA

(guardandolo, e quasi balbettando)

E comme sì' asciuto? *(Quasi manca. È risalita fino al comò al quale ora si appoggia, tremante).*

MICHELE

Eh!... So' asciuto!... *(preoccupato, la sorregge)* E ched'è?... E pecchè triemme accusì?... Gue'! Viene ccà... *(le prende il braccio che ficca sotto al suo. Cerca una seggiola e la accosta a lei)* Assèttete!...

[381]

ASSUNTA

(cade a sedere, coi gomiti sulle ginocchia, con la faccia nelle palme delle mani)

Dio! Dio! Dio mio!..

MICHELE

(meravigliato e preoccupato)

Ma comme? Tanta impressione t'ha fatto?!... *(È impiedi, alle sue spalle. Si china su di lei e l'accarezza)* Assù?... Hai ragione... sì, sì... Io t'aveva avvisà... Ma io nun ne sapevo niente manco io... *(le distacca le mani dalla faccia, le alza il capo, la guarda, tenero)* Mé!... Assù!... Alleramente!...

ASSUNTA

(con un filo di voce, leva gli occhi, lo guarda)

Sì... sì... E mo?... *(con gli occhi nel vuoto e come a se stessa).*

MICHELE

E mo che? *(Si volta; va alla tavola. Mesce acqua in un bicchiere, lo porge a Assunta)* Vive... me'!... Vive... *(Ella beve. Michele ripone il bicchiere sulla tavola. Si avvede che sono due coperti a tavola. Ingenuo, sorridendo)* Comme se vede ca nun te fide 'e sta sola...

ASSUNTA

Pecché? Che ddice? *(Michele le indica la tavola. Ella ha un sussulto)* Ah!...

[382]

MICHELE

Chi 'é mmitato? *(si toglie il cappello e lo mette sul comò).*

ASSUNTA

(sforzandosi di parer calma)

'A cummara... 'Onna Peppina... Ma nun ce vene... M'ha mannato a di' ca nun po' venì cchiù...

MICHELE

(torna a guardare la tavola: si gratta in capo, sorridente, bonaccione)

Quase, quase... 'A stammatina saie che tengo n' cuorpo? Duie maccarune sfatte e tanto 'e pane... Chesto è chello ca nce ha passato 'o governo, a mmieziurno... *(prende un po' di pane e lo addenta).*

ASSUNTA

(si leva, gli si accosta, lo afferra pel braccio. Lo affisa, smarrita, dubiosa)

Siente!... Dimme!... Comme si' asciuto?

MICHELE

E dalle!... I' sa che saccio? Ll'appello ca mettette... Tu siente?

ASSUNTA

Sì...

MICHELE

Ll'appello mme scennette a trirece mise? E io nn'aggio fatto diece! Chesto saccio.

ASSUNTA

Ma pecché?

MICHELE

Pecché?... Eh!... Pecché, mprimmese, aggio fatto bbona cundotta... E po', don Federico Funelle mm'ha fatto comme a nu frate!... *(Va alla tavola. Vi siede. Si alza daccapo)* 'O bbello sa ched'è? Manco isso 'o ssape! Isso se crece c'aggia ascì viernari a otto... E io so' asciuto sette juorne primma!... E quanno è dimane lle voglio fa na suppressa 'a casa!... *(prende Assunta per mano e la trae alla tavola)* Assèttete! *(Assunta casca a sedere)* Parlammo 'e nuie!... *(siede accanto a Assunta)* Che mme dice? *(È tenero, carezzevole, acceso un poco. Piglia la mano di Assunta e la tiene tra le sue).*

ASSUNTA

(ritirando lentamente la mano. D'un subito)

Tu nun si' stato 'a casa toia?

MICHELE

Quanno esco 'a ccà...

ASSUNTA

(fingendo sorpresa e levandosi)

Mammeta nun sape niente?!...

MICHELE

E che fa? Assèttete...

ASSUNTA

Vance mo.... E po' tuorne...

MICHELE

Mo? *(con un sorriso)* Mo mme voglio sta ccà! Ce vaco dimane. Mammema manco sape niente... Nu juorno 'e cchiù, nu juorno 'e meno... *(guarda ancora la tavola)* Comm' 'e ditto, c' 'a cummara nun vene cchiù?... *(sempre allegro, ignaro, sorridente).*

ASSUNTA

(che guarda di sfuggita alla porta)

Chi?...

MICHELE

Tu accusí 'e' ditto.

ASSUNTA

(quasi sottovoce)

Sì...

MICHELE

Vulimmo fa na cosa?

ASSUNTA

Che cosa?...

MICHELE

Mangiammo tutte 'e dduie!... Te dispiace?

ASSUNTA

No...

MICHELE

E mange tu pure? *(Si leva e va a sedere a tavola).*

ASSUNTA

Io pure?... Sì... Ma io nun tengo appetito. *(Torna a guardare alla porta).*

MICHELE

[383]

[384]

[385]

(scoprendo i piatti e senza badarle)

Genuvese rifedda! Muzzarella!... E bravo! *(Assunta fa per muovere verso la porta)* Addo' vaie?

ASSUNTA

Te voglio accattà nu poco 'e pane...

MICHELE

(leva la mano col pane che prende di su la tavola)

E chesto?... Assèttete... Ma ch' 'è perduta 'a capa?... *(Assunta siede rimpetto a lui)* Oh!... Mange! *(Mangia quasi avidamente un pezzetto di pane e si mesce del vino da un fiasco. Cerca sul tavolo le posate che Assunta non v'ha ancora posto).*

[386]

ASSUNTA

Tire 'o teraturo...

MICHELE

(apre il fodero della tavola, e cava una forchetta, cerca ancora nel fodero e ne cava un coltello corto)

Gue'!.. *(ridendo di compiacenza)* 'O curtiello mio!... *(prende il pane e lo affetta con quel coltello. Guarda il coltello)* E chisto manco niente se ricorda!... Se ricorda quanno arapette 'a chianca abbascio 'a Sanità!... Mange!... Vive!... *(si mesce vino e ne mesce a Assunta)* I' tengo na sete 'e morte!... *(beve d'un fiato)* 'A quanto tempo nun vevo vino!... *(mangiando)* Quanno è stata ll'urdema vota ca mme si' bbenuta a truvà? Vedimmo si t' 'o ricuorde...

ASSUNTA

A che bbaie penzanno...

MICHELE

È stato nu mese fa... 'E vintiquatto 'e nuvembre.. Nu miercurì... E te ricuorde che mme purtaste?

ASSUNTA

(guardandolo, lenta, distratta)

'E sicarre...

[387]

MICHELE

(tenero, affettuoso)

E pure n'ata cosa... Ched'è, nun te ricuorde?... 'O ritratto tuo... *(Mette la mano in petto e cava una fotografia. La mostra a lei, poi la guarda, con occhi di gioia)* Assuntulella! 'A vedite ccà!... *(Afferra la mano di Assunta, accarezza lei che si commove, guardandolo. Si mesce vino e beve).* E po' pecché nun si' benuta cchiù?

ASSUNTA

Chi? Io?...

MICHELE

E chi? Io?...

ASSUNTA

Pecché nun so' benuta cchiù?... E 'o permesso?... Nnu mme l'hanno vuluto dà cchiù...

MICHELE

(mangiando)

Nce 'o pputive di' a don Federico... Già, chillo mo tene ato p' 'a capa, pur'isso... *(Assunta presta attenzione. È palpitante. Michele si rimesce vino e beve, si asciuga il labbro alla tovaglia e resta col bicchiere in mano)* T' 'ha ditto, ca se ne va 'a Napule?

ASSUNTA

(con un filo di voce)

Chi?

[388]

MICHELE

'On Federico. *(mangiando)* È morto 'o pate d' 'a mugliera... Nun t' 'ha ditto?

ASSUNTA

(balbettando)

'A mugliera?!...

MICHELE

'A tene a Cusenza. Steva nziemme c' 'o pate ch'è muor... *(vede che Assunta quasi manca)* Assù?... *(posa il bicchiere, spaventato)* Ch'è stato?...

ASSUNTA

(con un fil di voce)

Mme vota 'a capa... *(piega le braccia sulla tavola e nasconde sulle braccia il volto)*.

MICHELE

(si leva, le si appressa, la scuote, la carezza)

Assù!?... Assù!... *(gira intorno lo sguardo come per chiedere aiuto)* Ma che te siente?... *(s'avvia in fretta alla vetrata)* Aspetta... mo arapo nu poco...

ASSUNTA

(risollevando il capo mentre Michele è già presso la vetrata)

No!...

[389]

MICHELE

Na sengulella... *(lascia schiusa la vetrata; torna a lei premuroso)* Ma che te siente?

ASSUNTA

Niente... Mm'è passato... *(sorride, accarezza Michele. Lo guarda)* Viene ccà... Assèttete... *(Michele siede)* Mm'è passato... *(Michele si mesce vino e beve)* Nun berevere cchiù...

MICHELE

(sorridente, scherzoso, affettuoso, più eccitato)

Mm' 'è fatto squaglià 'o sango 'a collo...

(Una pausa. Sono seduti faccia a faccia. Michele scosta il lume, lo fa più in là verso la porta. Si guardano. Un silenzio).

ASSUNTA

Siente... Si te dico... Si te dico na cosa... Tu ce cride?...

MICHELE

(mangiosela con gli occhi e stendendo la mano di su la tavola)

E viene ccà... Assèttete vicino a me... Damme 'a mano...

ASSUNTA

(macchinalmente stende la mano che Michele afferra)

Siente... Te voglio di' na cosa...

[390]

MICHELE

(c. s.)

Va nchiure chelli lastre...

ASSUNTA

Siente... Na cosa seria...

MICHELE

E buo' venì ccà o no?... *(Si leva, ma barcolla. Gira la tavola. Assunta fa per levarsi ma non è a tempo. Michele le arriva accanto, palpitante di desiderio).*

ASSUNTA

(schermendosi e quasi supplicando)

No! No!...

MICHELE

Nun te vedevo 'a tanto tempo!... *(Ella china il viso. Michele le solleva il mento, la guarda, balbettando)* E mo mme pare ca te si' fatta cchiù bella... *(sempre più acceso)* Assù!...
Guardeme!...

ASSUNTA

(cerca di levarsi)

No! Lasseme! Lasseme!

[391]

MICHELE

(le mantiene fermo il braccio sulla tavola. Ella si schermisce con l'altro. Egli le mette una mano sulla fronte, la costringe a levare il capo)

Aize 'a capa!... Voglio vedé... che te facette n' faccia...

ASSUNTA

(voltando la faccia)

No! Lasseme!...

MICHELE

Famme vedé!... *(le scopre la faccia)* Ah, che te facette! E me l' 'e' perdunato?... *(si china per baciarla).*

ASSUNTA

(con uno sforzo lo rigetta indietro)

Sì, sì, ma lasseme!... *(si leva)*.

MICHELE

(sospinto barcolla, s'irrita, s'appoggia allo spigolo della tavola. Rauco)

Ma che sango d' 'o diavolo t'afferra?... *(quasi minaccioso)* Ma pecché?

ASSUNTA

(emozionata)

Pecché nun mm' 'o mmereto!... Nun so' degna!...

[392]

MICHELE

(cercando la seggiola per sedersi)

Che cosa? Nun si' degna?... Che dice?... *(ricade a sedere. Guarda Assunta, sbalordito, senza ancora comprendere, ma seccato e incollerito).*

ASSUNTA

(con gli occhi fissi su di lui, quasi scandendo le parole)

Nun mm' o mmereto!

(Un silenzio. Si guardano)

MICHELE

(dopo un poco, rauco)

E... pecché?...

ASSUNTA

(si riaccosta alla tavola. Siede. Più sottovoce e quasi in fretta)

Siente... Michè... Quanno tu stive... Quanno tu stive carcerato... Io... *(egli l'ascolta a bocca aperta, sporgendo il capo)* Io...

MICHELE

(comprende. Stende la mano, l'indice teso verso di lei, come indicandola, interrogando. Assunta si leva, si trae indietro, senza levar lo sguardo da lui)

Tu?...

ASSUNTA

Sì...

MICHELE

(con un urlo)

E cu chi?... Chi è stato?... *(Cerca di levarsi, si protende col busto. Si leva quasi dalla sedia).*

[393]

ASSUNTA

È stato... *(si trattiene. È convulsa. Guarda sempre Michele)* No!... Nun... 'o saie...

(Un silenzio)

(Michele ricade sulla seggiola, colpito, muto. Si piglia il capo fra le mani; tocca, quasi, con la fronte la tavola. Poi leva gli occhi iniettati di sangue, e guarda Assunta con un sorriso ironico, ansimando).

ASSUNTA

(ansiosa, tremante)

Michè!?...

MICHELE

(continua a guardarla, torvo, sprezzante. Si passa le mani sulla fronte. Poi, lento, con la mano che trema, si versa un bicchiere di vino. Passa il dosso della mano sulle labbra. Poi balbetta)

'E' fatto buono.

ASSUNTA

(disperata)

No! Nun aggio fatto buono!

MICHELE

(sorridente, trema, cerca di dominarsi)

Viene ccà... Assèttete... Nun te mettere paura... *(le indica una seggiola accanto alla tavola).*

[394]

ASSUNTA

(s'accosta, siede, ma lo sorveglia)

Famme parlà...

MICHELE

Parla... Cónteme... cónteme... *(con un riso strano)* Mentre io stevo carcerato...

ASSUNTA

(frettolosa, vorrebbe dir tutto in una volta)

Sì.. chella sera... ca tu fuste cundannato... io truvai a... uno... ncopp' 'o stesso Tribunale... uno... ca mme dicette ca tu putive rummané a Napule... e ca isso stesso era buono 'e te fa rummané a Napule... sì... io... ll'avesse vuluto... *(China la testa come vergognosa, poi la rialza e lo guarda).*

MICHELE

(con le mani sulla fronte, fissandola, con un rantolo)

Cónteme... cónteme...

ASSUNTA

(c. s.)

Io lle credette...

MICHELE

(assente col capo. S'ode il suo respiro affannoso)

ASSUNTA

(c. s.)

Pecché io te vulevo vedé... Io te vulevo vedé sempe, sempe! Ammeno na vota 'a settimana!...

MICHELE

(ha un riso ironico e la guarda)

ASSUNTA

No! Crideme! Michè! Crideme! M'avevano ditto ca te mannaveno fora... A Avellino... Luntano... Io nun t'avarria pututo vedé cchiù!... Nun mme cride?...

MICHELE

(sorridente, fa atto, ironico, di sì, stende la mano al fiasco e si versa vino: sul momento di bere fa spallucce)

ASSUNTA

Nun te ne mporta?!

MICHELE

(coi gomiti sulla tavola e il mento nelle mani, affisandola)

No...

ASSUNTA

(con un urlo)

No! Te mporta!... Te mporta!... T'ha dda mpurtà!

MICHELE

(terribile, affisandola con uno sguardo di odio, con voce rotta e rauca)

Ma tu... mme vuo' fa à n'ata vota carcerato? *(con orrore)* Io nun ce voglio i! Tu mme vuo' fa assaggià n'ata vota 'o ppane niro, 'e ccancelle... 'a privazione d'a libertà!... *(si esalta)* Tu!? Tu, ca si' ll'urdema femmena d' 'o munno!... *(poggia le mani sulla tavola e fa per levarsi. Assunta indietreggia)* Sì!... Tu... *(riesce a levarsi minaccioso)* Tu si' ll'urdema femmena d' 'o munno!... *(cerca di afferrarla. Ella sfugge).*

ASSUNTA

No! Nun m'accidere!...

MICHELE

Nu 'strellà... *(si guarda attorno, balbetta, inciampica, ricade a sedere. Sconvolto, convulso)* Che mm' 'è miso... int' 'o vino?

ASSUNTA

Io?!...

MICHELE

Tu... mm' 'è miso... 'o bbeleno... int' 'o vino. Mm'avota 'a capa...

ASSUNTA

Io?!...

MICHELE

Ma pecché... so' turnato ccà?... *(come tra se stesso, cercando sempre di levarsi)* 'O duvere mio... *(con la mano levata)* Nun appena songo asciuto d' 'e carcere... 'o duvere mio... Aveva correre addu mammema... *(s'intenerisce, ha il pianto nella voce)* Aveva correre... pe lle di': Ma'! Oi ma'!...

[395]

[396]

[397]

Io sono asciuto!... *(s'intenerisce sempre più, si leva a mezzo, leva le braccia)* Songo asciuto a libertà!... Ma'!... Mamma mia bella!... *(ricade a sedere, convulso).*

ASSUNTA
(spaventata)

Michè!...

MICHELE

Chi è stato?!... Parla! Si no te levo d' 'o munno!... *(guarda sulla tavola, vi scorge il coltello e lo afferra. Riesce a levarsi. È livido. Gira la tavola dal lato della porta per impedire a Assunta d'uscire)* Parla!... Chi è stato?... 'O canosco?...

ASSUNTA
(terrorizzata, può appena articolare)

Tu 'o saie...

MICHELE
(in un baleno si raccoglie, capisce)

'On... Federico?!...

[398]

ASSUNTA
(lo guarda, impietrita)

MICHELE

E chillo... era meglio 'e me... neh... schifosa?!...

(La rincorre, traballando. Ella cerca di salvarsi. A un momento Assunta volge lo sguardo alla porta, come se udisse arrivare qualcuno. Michele se ne avvede. Presta orecchio. Subito si sente zuffolare nella via l'aria della Matschisca. Michele scivola lungo il muro, apre la vetrata, si getta fuori col coltello in pugno).

ASSUNTA
(addossata alla porta della sua stanza, al colmo del terrore)

No! No!...

(Un urlo rauco nella via. Assunta si copre la faccia con le mani, inorridita. La vetrata si spalanca).

SCENA ULTIMA

Don Federigo — Poi il brigadiere Ferrara, la guardia Flaiano, la folla.

DON FEDERIGO

(entra di spalle, con la sinistra premendosi il cuore. S'appoggia alla tavola, cerca di uscire, e sulla porta urla):

Aiuto!... Aiuto!... *(retrocede, barcolla, cerca di afferrarsi alla tavola e cade riverso, appiè di essa).*
(Mormorio nella strada)

ASSUNTA

[399]

(gira dietro la tavola. Si accosta alla vetrata e guarda fuori. Rientra. Cerca con gli occhi il cappello che Michele ha lasciato sul comò. Apre la porta del pozzo e lo butta giù, e rinserra. Il mormorio s'avvicina. Ella presta orecchio. È decisa. S'avvicina al lume e lo spegne. Nella stanza si fa l'oscurità.

Improvvisamente appare sulla soglia, col revolver in pugno, il brigadiere. S'arresta. Dietro di lui è la folla che vorrebbe entrare e ch'egli trattiene).

IL BRIGADIERE

Nu lume! Nu lume!... *(Accende un cerino, si china sul cadavere. Lo illumina col cerino)* E chisto è isso...

(Il cerino si spegne. Un uomo arriva con un lume)

IL BRIGADIERE

(accende un altro cerino e lo leva)

Iammo!... Nun facimmo scherzetti!... Chi è stato?..

ASSUNTA

(s'avvanza, pallida, decisa. Si mette la mano in petto. Con voce chiara e commossa):

Io... brigadié...

(Mormorio nella strada)

IL BRIGADIERE

[400]

(afferrandola per un braccio e sospingendo nella stanza la guardia Flaiano)

Jammuncenne... *(a Flaiano)* A te... Miettete lloco! E nun te muovere...

Trascina via Assunta. Mormorio che si dilegua. La vetrata resta schiusa. Fuori v'è il chiaro di luna. Si vede qualche curioso che spia nella camera.

La guardia Flaiano resta impiedi. È pallido. Osa appena guardare di sfuggita il cadavere. Improvvisamente si riode nel lontano il suono della zampogna. Flaiano sospinge la vetrata e l'apre tutta. Il chiaro di luna inonda, fuori, la via. La campana della chiesa di S. Domenico Maggiore squilla, triste e solenne. Flaiano, commosso, si scopre.

La tela cade, lentamente.

Nota del Trascrittore

Ortografia e punteggiatura originali sono state mantenute, correggendo senza annotazione minimi errori tipografici. Sono stati corretti i seguenti refusi [tra parentesi il testo originale]:

[301](#) - pecchè io so' stata [so 'stata] 'a causa

[324](#) - Furturella [Furturella]

*** END OF THE PROJECT GUTENBERG EBOOK ASSUNTA SPINA: IN DUE ATTI ***

Updated editions will replace the previous one—the old editions will be renamed.

Creating the works from print editions not protected by U.S. copyright law means that no one owns a United States copyright in these works, so the Foundation (and you!) can copy and distribute it in the United States without permission and without paying copyright royalties. Special rules, set forth in the General Terms of Use part of this license, apply to copying and distributing Project Gutenberg™ electronic works to protect the PROJECT GUTENBERG™ concept and trademark. Project Gutenberg is a registered trademark, and may not be used if you charge for an eBook, except by following the terms of the trademark license, including paying royalties for use of the Project Gutenberg trademark. If you do not charge anything for copies of this eBook, complying with the trademark license is very easy. You may use this eBook for nearly any purpose such as creation of derivative works, reports, performances and research. Project Gutenberg eBooks may be modified and printed and given away—you may do practically ANYTHING in the United States with eBooks not protected by U.S. copyright law. Redistribution is subject to the trademark license, especially commercial redistribution.

START: FULL LICENSE

THE FULL PROJECT GUTENBERG LICENSE

PLEASE READ THIS BEFORE YOU DISTRIBUTE OR USE THIS WORK

To protect the Project Gutenberg™ mission of promoting the free distribution of electronic works, by using or distributing this work (or any other work associated in any way with the phrase “Project Gutenberg”), you agree to comply with all the terms of the Full Project Gutenberg™ License available with this file or online at www.gutenberg.org/license.

Section 1. General Terms of Use and Redistributing Project Gutenberg™ electronic works

1.A. By reading or using any part of this Project Gutenberg™ electronic work, you indicate that you have read, understand, agree to and accept all the terms of this license and intellectual property (trademark/copyright) agreement. If you do not agree to abide by all the terms of this agreement, you must cease using and return or destroy all copies of Project Gutenberg™ electronic works in your possession. If you paid a fee for obtaining a copy of or access to a Project Gutenberg™ electronic work and you do not agree to be bound by the terms of this agreement, you may obtain a refund from the person or entity to whom you paid the fee as set forth in paragraph 1.E.8.

1.B. “Project Gutenberg” is a registered trademark. It may only be used on or associated in any way with an electronic work by people who agree to be bound by the terms of this agreement. There are a few things that you can do with most Project Gutenberg™ electronic works even without complying with the full terms of this agreement. See paragraph 1.C

below. There are a lot of things you can do with Project Gutenberg™ electronic works if you follow the terms of this agreement and help preserve free future access to Project Gutenberg™ electronic works. See paragraph 1.E below.

1.C. The Project Gutenberg Literary Archive Foundation (“the Foundation” or PGLAF), owns a compilation copyright in the collection of Project Gutenberg™ electronic works. Nearly all the individual works in the collection are in the public domain in the United States. If an individual work is unprotected by copyright law in the United States and you are located in the United States, we do not claim a right to prevent you from copying, distributing, performing, displaying or creating derivative works based on the work as long as all references to Project Gutenberg are removed. Of course, we hope that you will support the Project Gutenberg™ mission of promoting free access to electronic works by freely sharing Project Gutenberg™ works in compliance with the terms of this agreement for keeping the Project Gutenberg™ name associated with the work. You can easily comply with the terms of this agreement by keeping this work in the same format with its attached full Project Gutenberg™ License when you share it without charge with others.

1.D. The copyright laws of the place where you are located also govern what you can do with this work. Copyright laws in most countries are in a constant state of change. If you are outside the United States, check the laws of your country in addition to the terms of this agreement before downloading, copying, displaying, performing, distributing or creating derivative works based on this work or any other Project Gutenberg™ work. The Foundation makes no representations concerning the copyright status of any work in any country other than the United States.

1.E. Unless you have removed all references to Project Gutenberg:

1.E.1. The following sentence, with active links to, or other immediate access to, the full Project Gutenberg™ License must appear prominently whenever any copy of a Project Gutenberg™ work (any work on which the phrase “Project Gutenberg” appears, or with which the phrase “Project Gutenberg” is associated) is accessed, displayed, performed, viewed, copied or distributed:

This eBook is for the use of anyone anywhere in the United States and most other parts of the world at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this eBook or online at www.gutenberg.org. If you are not located in the United States, you will have to check the laws of the country where you are located before using this eBook.

1.E.2. If an individual Project Gutenberg™ electronic work is derived from texts not protected by U.S. copyright law (does not contain a notice indicating that it is posted with permission of the copyright holder), the work can be copied and distributed to anyone in the United States without paying any fees or charges. If you are redistributing or providing access to a work with the phrase “Project Gutenberg” associated with or appearing on the work, you must comply either with the requirements of paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 or obtain permission for the use of the work and the Project Gutenberg™ trademark as set forth in paragraphs 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.3. If an individual Project Gutenberg™ electronic work is posted with the permission of the copyright holder, your use and distribution must comply with both paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 and any additional terms imposed by the copyright holder. Additional terms will be linked to the Project Gutenberg™ License for all works posted with the permission of the copyright holder found at the beginning of this work.

1.E.4. Do not unlink or detach or remove the full Project Gutenberg™ License terms from this work, or any files containing a part of this work or any other work associated with Project Gutenberg™.

1.E.5. Do not copy, display, perform, distribute or redistribute this electronic work, or any part of this electronic work, without prominently displaying the sentence set forth in paragraph 1.E.1 with active links or immediate access to the full terms of the Project Gutenberg™ License.

1.E.6. You may convert to and distribute this work in any binary, compressed, marked up, nonproprietary or proprietary form, including any word processing or hypertext form. However, if you provide access to or distribute copies of a Project Gutenberg™ work in a format other than “Plain Vanilla ASCII” or other format used in the official version posted on the official Project Gutenberg™ website (www.gutenberg.org), you must, at no additional cost, fee or expense to the user, provide a copy, a means of exporting a copy, or a means of obtaining a copy upon request, of the work in its original “Plain Vanilla ASCII” or other form. Any alternate format must include the full Project Gutenberg™ License as specified in paragraph 1.E.1.

1.E.7. Do not charge a fee for access to, viewing, displaying, performing, copying or distributing any Project Gutenberg™ works unless you comply with paragraph 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.8. You may charge a reasonable fee for copies of or providing access to or distributing Project Gutenberg™ electronic works provided that:

- You pay a royalty fee of 20% of the gross profits you derive from the use of Project Gutenberg™ works calculated using the method you already use to calculate your applicable taxes. The fee is owed to the owner of the Project Gutenberg™ trademark, but he has agreed to donate royalties under this paragraph to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation. Royalty payments must be paid within 60 days following each date on which you prepare (or are legally required to prepare) your periodic tax returns. Royalty payments should be clearly marked as such and sent to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation at the address specified in Section 4, "Information about donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation."
- You provide a full refund of any money paid by a user who notifies you in writing (or by e-mail) within 30 days of receipt that s/he does not agree to the terms of the full Project Gutenberg™ License. You must require such a user to return or destroy all copies of the works possessed in a physical medium and discontinue all use of and all access to other copies of Project Gutenberg™ works.
- You provide, in accordance with paragraph 1.F.3, a full refund of any money paid for a work or a replacement copy, if a defect in the electronic work is discovered and reported to you within 90 days of receipt of the work.
- You comply with all other terms of this agreement for free distribution of Project Gutenberg™ works.

1.E.9. If you wish to charge a fee or distribute a Project Gutenberg™ electronic work or group of works on different terms than are set forth in this agreement, you must obtain permission in writing from the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, the manager of the Project Gutenberg™ trademark. Contact the Foundation as set forth in Section 3 below.

1.F.

1.F.1. Project Gutenberg volunteers and employees expend considerable effort to identify, do copyright research on, transcribe and proofread works not protected by U.S. copyright law in creating the Project Gutenberg™ collection. Despite these efforts, Project Gutenberg™ electronic works, and the medium on which they may be stored, may contain "Defects," such as, but not limited to, incomplete, inaccurate or corrupt data, transcription errors, a copyright or other intellectual property infringement, a defective or damaged disk or other medium, a computer virus, or computer codes that damage or cannot be read by your equipment.

1.F.2. LIMITED WARRANTY, DISCLAIMER OF DAMAGES - Except for the "Right of Replacement or Refund" described in paragraph 1.F.3, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, the owner of the Project Gutenberg™ trademark, and any other party distributing a Project Gutenberg™ electronic work under this agreement, disclaim all liability to you for damages, costs and expenses, including legal fees. YOU AGREE THAT YOU HAVE NO REMEDIES FOR NEGLIGENCE, STRICT LIABILITY, BREACH OF WARRANTY OR BREACH OF CONTRACT EXCEPT THOSE PROVIDED IN PARAGRAPH 1.F.3. YOU AGREE THAT THE FOUNDATION, THE TRADEMARK OWNER, AND ANY DISTRIBUTOR UNDER THIS AGREEMENT WILL NOT BE LIABLE TO YOU FOR ACTUAL, DIRECT, INDIRECT, CONSEQUENTIAL, PUNITIVE OR INCIDENTAL DAMAGES EVEN IF YOU GIVE NOTICE OF THE POSSIBILITY OF SUCH DAMAGE.

1.F.3. LIMITED RIGHT OF REPLACEMENT OR REFUND - If you discover a defect in this electronic work within 90 days of receiving it, you can receive a refund of the money (if any) you paid for it by sending a written explanation to the person you received the work from. If you received the work on a physical medium, you must return the medium with your written explanation. The person or entity that provided you with the defective work may elect to provide a replacement copy in lieu of a refund. If you received the work electronically, the person or entity providing it to you may choose to give you a second opportunity to receive the work electronically in lieu of a refund. If the second copy is also defective, you may demand a refund in writing without further opportunities to fix the problem.

1.F.4. Except for the limited right of replacement or refund set forth in paragraph 1.F.3, this work is provided to you 'AS-IS', WITH NO OTHER WARRANTIES OF ANY KIND, EXPRESS OR IMPLIED, INCLUDING BUT NOT LIMITED TO WARRANTIES OF MERCHANTABILITY OR FITNESS FOR ANY PURPOSE.

1.F.5. Some states do not allow disclaimers of certain implied warranties or the exclusion or limitation of certain types of damages. If any disclaimer or limitation set forth in this agreement violates the law of the state applicable to this agreement, the agreement shall be interpreted to make the maximum disclaimer or limitation permitted by the applicable state law. The invalidity or unenforceability of any provision of this agreement shall not void the remaining provisions.

1.F.6. INDEMNITY - You agree to indemnify and hold the Foundation, the trademark owner, any agent or employee of the Foundation, anyone providing copies of Project Gutenberg™ electronic works in accordance with this agreement, and any volunteers associated with the production, promotion and distribution of Project Gutenberg™ electronic works, harmless from all liability, costs and expenses, including legal fees, that arise directly or indirectly from any of the following which you do or cause to occur: (a) distribution of this or any Project Gutenberg™ work, (b) alteration, modification, or additions or deletions to any Project Gutenberg™ work, and (c) any Defect you cause.

Section 2. Information about the Mission of Project Gutenberg™

Project Gutenberg™ is synonymous with the free distribution of electronic works in formats readable by the widest variety of computers including obsolete, old, middle-aged and new computers. It exists because of the efforts of hundreds of volunteers and donations from people in all walks of life.

Volunteers and financial support to provide volunteers with the assistance they need are critical to reaching Project Gutenberg™'s goals and ensuring that the Project Gutenberg™ collection will remain freely available for generations to come. In 2001, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation was created to provide a secure and permanent future for Project Gutenberg™ and future generations. To learn more about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation and how your efforts and donations can help, see Sections 3 and 4 and the Foundation information page at www.gutenberg.org.

Section 3. Information about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

The Project Gutenberg Literary Archive Foundation is a non-profit 501(c)(3) educational corporation organized under the laws of the state of Mississippi and granted tax exempt status by the Internal Revenue Service. The Foundation's EIN or federal tax identification number is 64-6221541. Contributions to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation are tax deductible to the full extent permitted by U.S. federal laws and your state's laws.

The Foundation's business office is located at 809 North 1500 West, Salt Lake City, UT 84116, (801) 596-1887. Email contact links and up to date contact information can be found at the Foundation's website and official page at www.gutenberg.org/contact

Section 4. Information about Donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

Project Gutenberg™ depends upon and cannot survive without widespread public support and donations to carry out its mission of increasing the number of public domain and licensed works that can be freely distributed in machine-readable form accessible by the widest array of equipment including outdated equipment. Many small donations (\$1 to \$5,000) are particularly important to maintaining tax exempt status with the IRS.

The Foundation is committed to complying with the laws regulating charities and charitable donations in all 50 states of the United States. Compliance requirements are not uniform and it takes a considerable effort, much paperwork and many fees to meet and keep up with these requirements. We do not solicit donations in locations where we have not received written confirmation of compliance. To SEND DONATIONS or determine the status of compliance for any particular state visit www.gutenberg.org/donate.

While we cannot and do not solicit contributions from states where we have not met the solicitation requirements, we know of no prohibition against accepting unsolicited donations from donors in such states who approach us with offers to donate.

International donations are gratefully accepted, but we cannot make any statements concerning tax treatment of donations received from outside the United States. U.S. laws alone swamp our small staff.

Please check the Project Gutenberg web pages for current donation methods and addresses. Donations are accepted in a number of other ways including checks, online payments and credit card donations. To donate, please visit: www.gutenberg.org/donate

Section 5. General Information About Project Gutenberg™ electronic works

Professor Michael S. Hart was the originator of the Project Gutenberg™ concept of a library of electronic works that could be freely shared with anyone. For forty years, he produced and distributed Project Gutenberg™ eBooks with only a loose network of volunteer support.

Project Gutenberg™ eBooks are often created from several printed editions, all of which are confirmed as not protected by copyright in the U.S. unless a copyright notice is included. Thus, we do not necessarily keep eBooks in compliance with any particular paper edition.

Most people start at our website which has the main PG search facility: www.gutenberg.org.

This website includes information about Project Gutenberg™, including how to make donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, how to help produce our new eBooks, and how to subscribe to our email newsletter to hear about new eBooks.